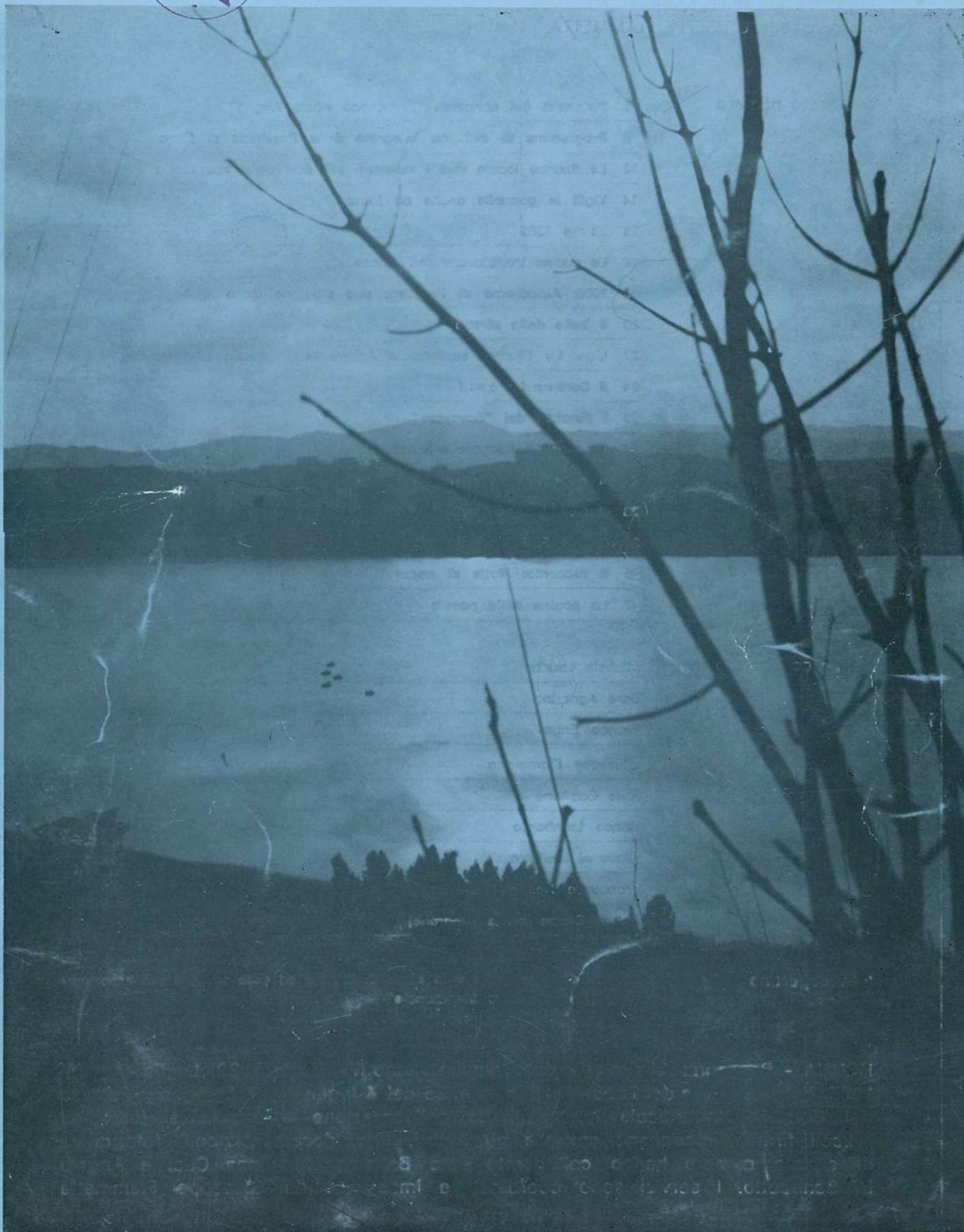


39



HENNA



rassegna del comune

HENNA

rassegna del comune • Luglio - Agosto 1986

Direttore MICHELE LAURIA
Responsabile GIUSEPPE FIAMMETTA

In questo numero

- 1 Successo del concorso "Francesco Paolo Neglia"
- 8 Programma di sviluppo integrato della Provincia di Enna
- 12 La finanza locale vive i momenti più duri della sua storia
- 14 Vigili in gonnella anche ad Enna
- 15 Estate 1986
- 16 La cucina tradizionale dell'Ennese
- 18 1986: Autodromo di Pergusa: una stagione d'oro
- 20 Il bello della diretta
- 22 L'on. Lo Giudice confermato Assessore Regionale all'Agricoltura
- 24 Il Corsivo: i protesti
- 25 I Finalisti del "Savarese"
- 27 Rinasce l'artigianato artistico
- 31 Il male incurabile si può curare
- 33 Il Cav. Giuseppina Virlinzi: un grande manager
- 34 Scuola F. P. Neglia: 1986 ricco di iniziative e di successi
- 35 Il racconto: Notte di nozze
- 37 La pagina della poesia

Hanno collaborato

Michele Lauria
Saro Agozzino
Franco Enna
Giuseppe Fiammetta
Nino Gagliano
Rocco Lombardo
Giovanni Marletta
Francesca Nestler
Angelo Cappa (per le fotografie)

* In copertina

Il Lago di Pergusa fra mito e realtà. Attorno ad esso sorge il più importante Autodromo dell'Italia Meridionale

HENNA - Rassegna bimestrale del Comune. Anno VII Numero 39. Luglio - Agosto 1986. Autorizzazione del Tribunale di Enna n. 36 del 4 luglio 1980. Direzione: Palazzo del Comune. In edicola lire 500. La collaborazione è aperta a tutti: gli articoli firmati impegnano soltanto gli Autori. Alla documentazione fotografica di questo numero hanno collaborato Foto Bellomo, Giovanna Cuci e Angelo Di Benedetto. I servizi sono coordinati e impaginati da Giuseppe Fiammetta

**Successo
senza precedenti
per la 24^a edizione
del concorso
Francesco Paolo
Neglia per pianisti
e cantanti lirici**

Un centinaio
di Concorrenti venuti
da tutto il mondo
collocano il "Neglia,,
nell'Olimpo
dei concorsi musicali



Francesco Paolo Neglia



LA COMMISSIONE GIUDICATRICE

MICHELE LAURIA	Sindaco di Enna - Presidente del Concorso Italia
e in ordine alfabetico	
MARCELLO ABBADO	Pianista e Compositore - Italia Direttore Conservatorio « G. Verdi » - Milano
PIERRE COLOMBO	Direttore d'orchestra - Svizzera Presidente Federazione Internazionale dei Concorsi
RADOMIR MELMUKA	Pianista - Cecoslovacchia
JACQUES MOSCATO	Direttore Accademia Musicale - Principato di Monaco
ROLANDO NICCLOSI	Pianista e Compositore - Argentina Teatro dell'Opera di Roma
MARIKO OKINO	RAI - Radio Televisione Italiana Mezzosoprano - Giappone
CLARA PALADINI SHIOZAKI	Pianista - Giappone
ANNA MARIA PENNELLA	Pianista - Italia Docente Cattedra Pianoforte Principale Conservatorio « San Pietro a Majella » di Napoli
MARCELLA POBBE	Soprano - Italia
CARLO FLORINDO SEMINI	Compositore - Svizzera
SONJA STENHAMMAR	Soprano - Svezia
GIUSEPPE ADAMO	Assessorato P.I. Segretario Italia



Il Sindaco Michele Lauria insedia le giurie internazionali per le due sezioni: pianisti e cantanti lirici. Accanto a lui il V. Sindaco, Alessandra; al centro l'assessore alla P.I., Adamo. Il primo da sinistra è il segretario generale del comune, Fonte, che ha a fianco il maestro Rolando Nicolosi, uno dei protagonisti del concorso

I VINCITORI DEL CONCORSO



Il presidente della Federazione Internazionale dei Concorsi M. Pierre Colombo ha presieduto la giuria dei cantanti lirici



Il M. Marcello Abbado che ha presieduto la giuria dei pianisti

● Sezione pianisti

PRIMO PREMIO ex-aequo	
ANDRE' BOAINAIN	Brasile
WILLIAM STEPHENSON	Gran Bretagna
SECONDO PREMIO ex-aequo	
JEAN - MARIE COTTET	Francia
JURA MARGULIS	Apolide
TERZO PREMIO	
JUDY CHIN	Austria

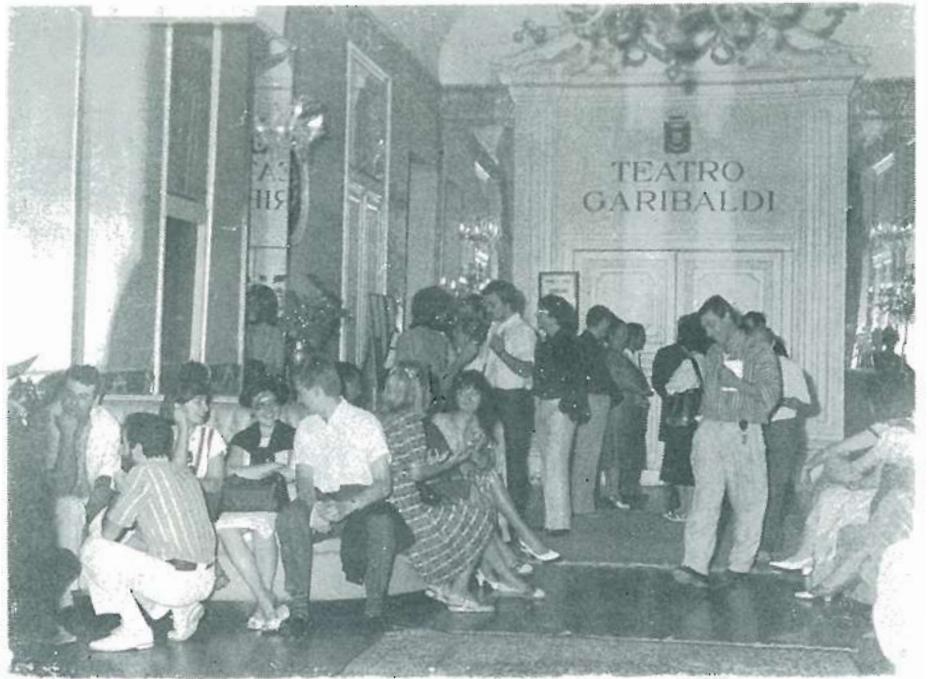
● Sezione cantanti lirici

PRIMO PREMIO	
CHANG YUSANG	Sud Corea
SECONDO PREMIO ex-aequo	
LUIS GIRON MAY	Guatemala
ELISABETH SMITH	U. S. A.
TERZO PREMIO ex-aequo	
ALEXANDRA BARANSKA	Polonia
MARCELLO GUAGLIARDO	Italia
BORIS TRAJANOV	Jugoslavia



I vincitori della 24ª edizione del concorso internazionale Francesco Paolo Neglia per pianisti e cantanti lirici

Il teatro comunale
"Garibaldi",
ha fatto
da straordinaria
cornice al concorso.
Nelle foto:
l'attesa del verdetto
delle giurie
e il folto pubblico
che ha affollato
la serata
conclusiva



IL CONCERTO DEI VINCITORI

- VERDI - Un ballo in maschera
"eri tu..."
Baritono BORIS TRAJANOV
Jugoslavia - terzo posto ex-aequo
- CHOPIN - Barcarola
Pianista JUDY CHIN
Austria - terzo posto
- VERDI - La Traviata
"E' strano..."
Soprano ALEXANDRA BARANSKA
Polonia - terzo posto ex-aequo
- LISZT - Il Ballata
Pianista JEAN-MARIE COTTET
Francia - secondo premio ex-aequo
- VERDI - Rigoletto
"Ella mi fu rapita"
Tenore MARCELLO GUAGLIARDO
Italia - terzo posto ex-aequo
- MOZKOWSKI - Studio
- BALAKIREV - Islamey
Pianista JURA MARGULIS
Apolide - secondo premio ex-aequo
- DONIZETTI - Poliuto
"Di tua beltade Immagne"
- VERDI - Don Carlos
"Per me giunto è il di supremo"
Baritono LUIS GIRON MAY
Guatemala - secondo premio ex-aequo
- CHOPIN - Polonese Fantasia
Pianista ANDRE' BOAINAIN
Brasile - primo premio ex-aequo
- MASSNET - Hérodiade
"Il est doux, il est bon"
- VERDI - La forza del destino
"Pace, pace, mio Dio"
Soprano ELISABETH SMITH
U.S.A. - secondo premio ex-aequo
- LISZT - Dopo una lettura di Dante
Pianista WILLIAM STEPHENSON
Gran Bretagna - primo premio ex-aequo
- DONIZETTI - La Favorita
"Vien, Leonora"
- VERDI - Macbeth
"Pietà, rispetto, amore"
- GIORDANO - Andrea Chénier
"Nemico della patria"
Baritono CHANG YUSANG
Sud Corea - primo premio

al pianoforte il Maestro **ROLANDO NICOLSI**

CITTÀ DI EDNA

INTERNAZIONALE
F. Paolo Deotia
PIANISTI e CANTANTI Lirici

8-12 luglio 1986

Teatro Comunale Garibaldi
Domenica 13 Luglio 1986
Ore 20

Assessorato Pubblica Istruzione

LA PREMIAZIONE



*Il prefetto dott. Vittorio Piraneo
consegna il premio al pianista
William Stephenson (Gran Bretagna)*



*Il presidente della provincia
prof. Rosario Agozzino
premia il baritono Yusang Chang
Sud Corea*



*Il pianista André Boainain (Brasile)
riceve il premio dal Sindaco
Michele Lauria*



*Il vice sindaco Mario Alessandra
consegna il premio al pianista Jura Margulis (Apolide)*



*L'assessore comunale alla pubblica istruzione dott. Giuseppe
Adamo premia il pianista Jean-Marie Cottet (Francia)*

*Il soprano Alexandra Baranska (Polonia)
riceve il premio dal maestro Marcello Abbado*



*Il maestro Pierre Colombo premia il tenore
Marcello Guagliardo (Italia)*



Linee di intervento per un programma di sviluppo integrato della provincia di Enna

Pubblichiamo il testo del documento che è stato illustrato dalla delegazione della provincia di Enna ai Parlamentari Europei a Bruxelles nel corso della recente visita di cui abbiamo dato notizia nel numero scorso della nostra rassegna. Previsti interventi per tutti i settori

Le forze sociali, economiche ed imprenditoriali, chiamate ad individuare nella prima fase programmatica i caratteri, gli obiettivi e gli interventi fondamentali, per un razionale e complessivo sviluppo dell'enneese, debbono promuovere le necessarie iniziative per animare e formare nel tessuto socio-economico una cultura partecipativa.

La consapevole e diretta partecipazione dei soggetti economici e sociali alla realizzazione delle attività previste dal Programma Integrato, può consentire un consolidato e democratico processo di sviluppo, che affondi le proprie radici nella cultura, nella storia e nel territorio della provincia di Enna.

Il Comitato ritiene, pertanto, di dovere indicare, prioritariamente, nell'associazionismo e nella cooperazione tra gli operatori agricoli, zootecnici, artigianali, industriali, e turistici una necessaria condizione operativa per attuare le azioni previste nel P.I.M.

Difatti, il Programma Integrato, nella fase attuativa non può ammettere isolati protagonismi di quegli operatori che, pur animati da costruttivi intenti, non sarebbero in grado di realizzare compiutamente le attività che il Programma prevede siano intermediarie e complementari.

Tale orientamento, tuttavia, non deve precludere una presenza attiva e dinamica della libera iniziativa imprenditoriale, che, anzi, deve essere potenziata e sviluppata, nell'ambito degli obiettivi precisati dal P.I.M.

Agricoltura

Un'ipotesi di sviluppo socio-economico delle aree interne della Sicilia non può disconoscere il ruolo che storicamente l'agricoltura ha rivestito quale

fonte primaria di sussistenza e di ricchezza per intere generazioni.

Ancora oggi, nonostante l'assenza e la inadeguatezza di importanti infrastrutture, l'arretratezza dell'apparato produttivo, le precarie condizioni di vita degli agricoltori ed il conseguente impoverimento demografico delle campagne, la agricoltura rappresenta il settore fondamentale su cui fondare qualsiasi processo economico che intenda risolvere razionalmente l'utilizzo delle risorse naturali, il problema della disoccupazione e dell'integrazione del reddito.

Un programma di interventi nel settore agricolo deve pertanto, mirare alla integrazione con le più evolute agricolture europee e a superare gli ostacoli strutturali.

A questo fine, si rende indispensabile prevedere la creazione delle necessarie infrastrutture rurali e la ristrutturazione di quelle esistenti, il rafforzamento e l'ammodernamento delle unità produttive e la realizzazione di impianti di conservazione e trasformazione dei prodotti.

Inoltre, si deve puntare sulla ricerca, sull'utilizzo delle nuove tecnologie sulla creazione e l'organizzazione di una rete di servizi capace di favorire la commercializzazione dei prodotti, di assicurare l'assistenza tecnica e di promuovere la formazione professionale.

Fra le infrastrutture da realizzare e potenziare meritano prioritariamente attenzione quelle idriche ed irrigue.

La provincia di Enna, pur ospitando sul proprio territorio alcuni invasi dotati di notevoli volumi d'acqua, può usufruire solo in maniera infinitesimale a causa dei particolari regimi giuridici di concessione che regolano l'uso della acqua e dei vincoli che ne derivano.

Ciò comporta una grave carenza di

acqua non solo per uso agricolo e zootecnico ma anche per uso civile.

Nel momento in cui si pongono le basi progettuali di un programma di sviluppo integrato non si può non individuare in un piano organico che avvii a soluzione il problema dell'approvvigionamento, dello sfruttamento e dell'utilizzo delle risorse idriche, sia a fini potabili che irrigui, il punto di partenza per innescare un processo di crescita anche in settori quali il turismo, l'agriturismo, l'industria e l'artigianato.

In relazione alle indicazioni, alle ricerche e agli studi già effettuati, gli interventi che possono trovare più immediata realizzazione nel territorio provinciale sono individuabili nelle seguenti opere:

a) Ricerca di sottobacini non ancora utilizzati e realizzazione di piccoli serbatoi (laghetti collinari) e traverse subalvee nelle aree montane, destinate all'utilizzazione localizzata ai fini agricoli e zootecnici.

Necessita accertare la possibilità di recuperare progetti già realizzati e non finanziati (Valle del Romano.....);

b) Captazione di falde idriche sotterranee e realizzazione di pozzi interaziendali nelle zone maggiormente carenti di acqua a scopo potabile ed agro-zootecnico;

c) Utilizzazione delle acque reflue dei centri abitati ad uso irriguo.

Verranno prese in esame le acque reflue dei centri minori, nel contesto di una possibile utilizzazione locale delle fluenze da destinare a ridotte aree suscettibili di trasformazioni irrigue.

Nel quadro degli interventi da promuovere nel comparto idrico, il Comitato ritiene fondamentale il completamento delle opere già avviate dal Consorzio di Bonifica di 2° Grado; la loro

realizzazione, tuttavia richiede il concorso finanziario della Regione e dello Stato.

In particolare, bisogna portare a compimento:

a) la campagna di ricerche idriche sotterranee, per incrementare la dotazione di acqua degli acquedotti rurali e civili esistenti;

b) la costruzione di una rete di utilizzazione delle acque sotterranee, tramite gli acquedotti di cui al punto precedente;

c) la costruzione della rete di collegamento tra i diversi acquedotti rurali e civili, al fine di attuare un'interscambiabilità computerizzata delle diverse fonti di approvvigionamento.

Altre infrastrutture sulle quali il Comitato ritiene indispensabile orientare gli interventi della Regione e dello Stato, sono quelle relative alla realizzazione e al potenziamento di strade di penetrazione e di elettrificazione. Ciò per potenziare le strutture aziendali e favorire la commercializzazione dei prodotti.

Una specifica analisi delle caratteristiche climatiche, delle potenzialità bio-agricole dei terreni e delle condizioni socio-economiche esistenti nelle varie zone della provincia, ha consentito al Comitato di indicare, nei diversi comparti produttivi, i seguenti interventi.

Cerealicoltura

Il grano duro prodotto nelle aree interne della Sicilia rappresenta, per qualità e caratteristiche, una risorsa di notevole valore genetico, tale da essere sottoposto alla protezione C.E.E.

Si propone, altresì, la verticalizzazione del prodotto, prevedendo la creazione di un impianto di pastificazione accanto al panificio già esistente nella Valle del Dittaino.

Anche le produzioni autoctone di orzo e di leguminose da granella, quali le fave, il favino e vecchia godono della protezione C.E.E., per cui, al fine di garantire una produzione selezionata ed eletta, si ritiene utile corrispondere ai produttori un premio di qualità.

Con il recupero dei sottoprodotti del grano e delle leguminose si può prevedere la realizzazione di un mangimificio, anch'esso nella Valle del Dittaino, con l'obiettivo di assicurare alla zootecnia un prodotto ad alto valore energetico-nutritivo.

Olivicoltura

Realizzazione di una struttura per la raccolta e lo stoccaggio delle olive nella zona Regalbuto-Catenanuova.

La stessa struttura deve provvedere alla lavorazione delle olive da tavola e allo smistamento in altre strutture, da

localizzare nell'area centrale della provincia, delle olive da olio per la lavorazione, l'imbottigliamento e la commercializzazione del prodotto finito.

Frutticoltura

Incentivare nella zona collinare, ed in particolare a valle degli invasi artificiali, la coltivazione di frutti particolarmente redditizi per qualità e prospettive di commercializzazione, quali il pesco (ed in particolare, il pesco luglio), ed i fichi.

Particolare attenzione deve essere riservata alla produzione di fichi d'India, per il basso costo di impianto e di coltivazione e, al contempo, per l'alta redditività e la facile commercializzazione nel mercato interno ed estero.

Queste produzioni, insieme a quelle ortofrutticole, devono essere destinate verso i centri polivalenti, opportunamente dislocati nella zona sopra individuata, per la raccolta, la lavorazione e la commercializzazione.

Espandere la produzione della frutta secca (pistacchio, nocciolo, mandorle e noci), prevedendo, in particolare, per il pistacchio e per il nocciolo la realizzazione di vivai.

Raccogliere la frutta secca in due appositi centri, localizzabili nelle zone sud (Barrafranca, Impianto A.MAN.DES.) e nella zona nord, per la successiva lavorazione e commercializzazione del prodotto.

Agrumicoltura

Realizzazione di un centro per la raccolta e la commercializzazione degli agrumi, da ubicare nella zona a più alta localizzazione, e cioè tra Centuripe e Catenanuova.

Lo stesso centro può procedere alla verticalizzazione di parte del prodotto, ricavandone succhi ed essenze.

Orientamento e riconversione della produzione verso il mandarancio e verso qualità più accette al mercato.

Aziende sperimentali

Il Comitato ritiene necessario prevedere e promuovere attività di sperimentazione in alcune aziende da individuare territorialmente sulla base del clima, dell'altimetria, della conformazione morfologica e bio-agricola dei terreni.

In esse devono essere sperimentate colture non tipicamente mediterranee e devono trovare realizzazione gli interventi previsti nel P.I.M., in particolare nel settore agro-zootecnico, energetico e agrituristico.

Zootecnia

La zootecnia, così come l'agricoltura, richiede la realizzazione di importanti opere infrastrutturali ed i necessari interventi di ristrutturazione e ammodernamento delle strutture aziendali.

E' evidente che le infrastrutture previste per lo sviluppo agricolo e, soprattutto, quelle relative all'approvvigionamento e alla distribuzione delle acque, sono da considerarsi indispensabili per valorizzare la notevole vocazione zootecnica dell'enneese.

La realizzazione di acquedotti intercomunicanti, con migliaia di punti acqua, e di laghetti collinari, con il relativo sistema di canalizzazione e distribuzione delle acque, può garantire, oltre che un miglioramento delle condizioni di vita della popolazione, anche un soddisfacimento alimentare, che grazie ad una maggiore produzione di foraggi verdi, sia tale da permettere un incremento dei capi di allevamento nonché un miglioramento ed una diversificazione genetica delle razze.

Pertanto, si propone di orientare le aziende agricole, in genere a produrre foraggi e di richiamare l'attenzione dell'ispettorato Forestale, nel quadro della nuova legge sulla forestazione, sul miglioramento del pascolo mediante interventi di forestazione a cespuglio.

Si propone, altresì, di istituire una o più strutture sociali per la raccolta dei foraggi e di un centro di selezione e di sperimentazione di sementi foraggere da realizzare nella Valle del Dittaino.

Relativamente alla produzione e alla riproduzione del bestiame bovino, si ritiene fondamentale valorizzare le razze indigene, evitandone il decadimento, favorendone il miglioramento genetico e finalizzando la lavorazione e la trasformazione delle carni alla tipizzazione del prodotto.

Ugualmente necessario per aumentare la produzione di carne appare il ricorso alla tecnica dell'incrocio industriale per la produzione di ibridi commerciali a più alta velocità di crescita e a più alta redditività.

Per concretizzare ulteriormente le suddette iniziative si rende necessario prevedere una stalla sociale di finissaggio, utilizzando l'apposito progetto già approntato dal Comune di Leonforte, e due centri di stoccaggio, macellazione, prima lavorazione e conservazione delle carni mediante frigo-macelli, da realizzare nella zona montana e nella zona centrale della provincia.

Interdipendentemente a queste strutture se ne possono prevedere altre per la raccolta e la lavorazione artigianale di pelli e lana.

Considerati gli sbocchi di mercato,

appare opportuno esaminare la possibilità di creare un centro di produzione di "embriion-transfert".

Al fine di ridurre nelle zone montane il fenomeno della transumanza e di favorire l'associazionismo fra gli allevatori, il Comitato ritiene necessario prevedere la creazione di alcune stalle sociali, da realizzare, preferibilmente, in prossimità dei centri interaziendali di raccolta del latte.

Queste strutture, a basso costo di impianto, sono in grado di garantire agli allevatori una maggiore produzione, un abbassamento dei costi, una migliore utilizzazione di foraggi e mangimi e non indifferenti vantaggi sanitari ed igienici per gli animali e per il latte.

Per quanto riguarda la produzione ovina e caprina, si ritiene indispensabile creare delle strutture idonee ad uniformare e tipicizzare il prodotto lattiero caseario, in modo da potere garantire costantemente quell'omogeneità delle caratteristiche organolettiche che ne facilitano la commercializzazione.

Più specificatamente si propone la realizzazione, diffusamente nel territorio, di dieci piccoli centri interaziendali di raccolta del latte possibilmente collegati con altrettanti caseifici.

Per i fini sopra indicati, si propone il recupero delle strutture già realizzate e non operanti (Aziende Silvo-Pastorali del Nicosiano e del Troinese).

Da valutare ed esaminare è, infine, la possibilità di realizzare nei boschi Armerini un'apicoltura razionale per la produzione del miele.

Industria

Alla piccola e alla media impresa industriale deve essere riservato un importante ruolo di propulsione per ampliare e diversificare la base produttiva e per consentire un incremento dei livelli occupazionali.

Il Comitato ha preminentemente individuato nella trasformazione industriale dei prodotti agricoli e zootecnici un aspetto fondamentale del Programma Integrato che deve essere realizzato nella provincia di Enna.

Non si possono disconoscere, tuttavia, le apprezzabili attività produttive di alcune piccole imprese del settore tessile, dell'edilizia e dei laterizi.

La sopravvivenza delle suddette imprese, così come la possibilità di impiantarne e svilupparne di nuove, dipende in gran parte dal grado di competitività sul mercato che esse saranno in grado di mantenere o di raggiungere in una realtà fortemente svantaggiata come quella delle aree interne della Sicilia.

Gli interventi indispensabili per potenziare e per ampliare l'attività indu-

striale nella provincia di Enna possono trovare nell'ambito dell'azione comunitaria, di per sé importante e qualificante, solo una parziale attuazione, rendendosi necessario un notevole impegno programmatico e finanziario della Regione, possibilmente con una propria legge sulle aree interne, e del Ministero per l'Intervento straordinario nel Mezzogiorno per creare le condizioni ed i fattori di sviluppo del settore.

A questo fine, il Comitato ritiene fondamentale che siano previsti interventi, anche integrativi rispetto a leggi già esistenti, volti, segnatamente a:

- Potenziare le infrastrutture e i servizi nell'area industriale;
- Favorire il credito per gli imprenditori che investono risorse finanziarie nelle zone interne;
- Detassare gli utili destinati al reinvestimento;
- Incentivare l'innovazione e l'applicazione di nuove tecnologie;
- Premiare l'impiego di manodopera, specie giovanile;
- Ridurre il costo del lavoro con la fiscalizzazione degli oneri sociali.

Artigianato

Il Programma Integrato, nell'azione che s'intende realizzare per superare gli squilibri economico-sociali esistenti nelle zone interne, deve considerare essenziale il contributo dell'artigianato.

Questo settore economico ricco di potenzialità imprenditoriale, può fornire, complementariamente all'agricoltura, al turismo e all'agriturismo, una serie di servizi produttivi.

E' da ritenere necessario questo apporto, non solo per la laboriosità e la professionalità degli operatori artigiani ma anche per l'auspicabile coinvolgimento di ogni risorsa umana portatrice di propri valori, radicati alla storia e alla cultura dell'ennese.

Per semplificare, le imprese artigiane possono intervenire nel campo della edilizia rurale per il restauro ed il ripristino di cascinali e di case coloniche.

Nel campo della lavorazione del legno si può prevedere per le abitazioni adibite ad attività agrituristiche una fornitura di funzionali mobili tipici.

Come evidenziato nel settore zootecnico, appare opportuno incoraggiare ed incentivare ogni attività artigianale volta alla trasformazione e alla lavorazione di pelli e lana.

Inoltre, notevoli possibilità esistono nel campo dell'artigianato artistico, poiché vi è l'esigenza di una riscoperta e di una valorizzazione di antiche tradizioni di lavorazione del legno e dei metalli.

Gli esempi qui riportati possono far

desumere quale vitalità e slancio può aversi in ogni tipo di attività artigiana se i meccanismi di sviluppo innescati dal Programma Integrato perseguono fino in fondo gli obiettivi previsti e delineati dal Regolamento C.E.E.

Infine, si precisa che così come per l'industria anche per l'artigianato bisogna prevedere interventi per il potenziamento, l'ammodernamento ed il rilancio delle attività delle imprese.

Turismo e tutela dell'ambiente

L'offerta turistica della provincia di Enna presenta varietà e ricchezza di proposte.

Le risorse naturali e paesaggistiche, le numerose zone archeologiche e gli importanti centri storici costituiscono un interessante patrimonio da tutelare e valorizzare.

Il Comitato individua nell'area di Enna, Calascibetta, Pergusa, Piazza Armerina ed Aidone il polo principale sul quale focalizzare l'attenzione per gli interventi da prevedere nel Piano Integrato.

Quest'area si caratterizza per il notevole interesse ambientale e paesaggistico della zona intorno al lago di Pergusa, dei boschi di Rossomanno, Piazza Armerina e Bellia, per la presenza di diverse aree archeologiche di particolare e rilevante interesse storico-culturale: la Necropoli tra Calascibetta e Pergusa (X e IX secolo a. c.), le zone archeologiche tra Copodarso, Monte di Marzo e Rossomanno, la Villa del Casale (con gli splendidi mosaici di epoca romana del III-IV sec. d. C.) e la Città di Morgantina (periodo Preistorico e Greco). E per i beni culturali e monumentali dei principali centri storici.

Particolare valore rivestono anche le aree attorno al lago Pozzillo e al lago Ancipa, la zona tra Sperlinga e Nicosia e inoltre le zone ad alto interesse ambientale tra Nicosia (Monte Campanito) e Leonforte (Altesina), nonché l'area archeologica di Centuripe (epoca Greco-Romana).

Il Comitato ritiene che accanto al turismo tradizionale bisogna prevedere in conformità con la Legge Nazionale di disciplina dell'agriturismo, la promozione di forme idonee di turismo agricolo al fine di favorire lo sviluppo ed il riequilibrio del territorio, di agevolare la permanenza dei produttori nelle zone rurali attraverso l'integrazione dei redditi aziendali ed il miglioramento delle condizioni di vita, di meglio utilizzare il patrimonio rurale ed edilizio, di valorizzare i prodotti tipici, di tutelare e

promuovere le tradizioni e le iniziative culturali del mondo rurale, di sviluppare il turismo sociale e giovanile ed, infine, di favorire i rapporti tra la città e la campagna.

Una corretta politica di valorizzazione, salvaguardia e tutela dell'ambiente deve determinare il risanamento del territorio dal degrado che per cause naturali e per una non corretta azione dell'uomo si è accresciuto con preoccupante progressione.

Il dissesto idro-geologico, l'inquinamento delle acque e dell'atmosfera, il depauperamento delle risorse naturali, la scomparsa di diverse specie animali, sono tra i principali problemi che bisogna affrontare nel momento in cui si programmano azioni interdipendenti sul territorio.

Un ambiente tutelato e protetto costituisce l'essenziale premessa per valorizzare il patrimonio naturale, paesaggistico e, quindi, turistico ed agrituristico, per consentire il riassetto del territorio agricolo e per migliorare le complessive condizioni di vita della popolazione.

In relazione ai poli turistici sopra specificati, allo sviluppo dell'agriturismo e alla tutela dell'ambiente si individuano le seguenti proposte:

1) Realizzazione, di concerto con la Sovrintendenza competente, di strutture di salvaguardia, tutela e valorizzazione delle zone archeologiche;

2) Creazione di parchi boschivi con aree perimetrali attrezzate e di parchi faunistici, con relativi centri di ripopolamento, specializzati nella reintroduzione di specie animali prima presenti nella zona e nella salvaguardia di specie in via di estinzione (Altesina - Campanito - Pergusa - Lago ANCIPA - Piazza Armerina);

3) Realizzazione di aree attrezzate per il camping e per campi di lavoro volontario da creare in collaborazione con le forze ambientaliste, per la realizzazione e la manutenzione di strutture poste a salvaguardia del patrimonio naturalistico;

4) Creazione di centri di raccolta intercomunali dei rifiuti solidi urbani nel territorio della provincia di Enna. Riciclaggio in appositi e specializzati impianti di materiali quali la carta, il vetro, i metalli e le plastiche e, successivamente, ai fini del riutilizzo delle materie prime di seconda generazione, lo imballaggio, lo stoccaggio e la spedizione;

5) Forestazione di zone degradate o ad eccessiva pendenza, privilegiando le aree ad alto valore paesaggistico e turistico;

6) Utilizzazione di miniere abbandonate (Baccarato, Zimbalio) od obsolete (Floristella) per la realizzazione estiva di mostre sul ciclo produttivo del-

lo zolfo e sul fenomeno storico, economico e sociale rappresentato dalle zolfare nelle zone interne della Sicilia;

8) Restauro del Palazzo Pennisi, sito in prossimità della miniera Floristella, per finalizzare l'utilizzo alla creazione di museo di archeologia industriale;

8) Recupero e utilizzazione per scopi agroturistici del Villaggio costruito intorno alla miniera Baccarato, in prossimità della zona archeologica di Morgantina;

9) Individuazione, ripristino e restauro di cascinali e case coloniche a fini agrituristici nel polo Pergusa - Piazza Armerina - Aidone, nella zona Nicosia - Troina - Lago ANCIPA e, preferibilmente, in prossimità dei camping;

10) Predisposizione di itinerari in grado di orientare i flussi turistici provenienti dai litorali verso le zone interne;

11) Miglioramento della rete viaria e potenziamento dei trasporti nelle zone a maggiore incidenza turistica;

12) Creazione di percorsi agroturistici attrezzati con luoghi di sosta e di ristoro, con servizi, con punti di osservazione panoramica;

13) Promozione di corsi di formazione per operatori turistici e guide turistiche;

14) Creazione di una scuola professionale alberghiera;

15) Pubblicazione e promozione dell'offerta turistica dell'enneese, anche, mediante incentivazioni tariffarie sostenute dalla Regione.

Il Comitato ritiene indispensabile prevedere l'istituzione di un'agenzia turistica per dirigere, gestire e promuovere gli interventi e le attività sopra elencate, quale espressione operativa di una politica coordinata fra tutti gli organismi interessati e coinvolti nell'attività turistica.

Essa può trovare supporto tecnico e collocazione nel centro polifunzionale di servizi e dotarsi di strutture decimate.

Energia

Un piano energetico connesso ad uno sviluppo agricolo, zootecnico, industriale e turistico, così come concepito dal P.I.M., deve prevedere, nel tempo, una maggiore diversificazione delle fonti energetiche, al fine di emancipare l'intero apparato produttivo da una dipendenza esclusiva dalle fonti energetiche convenzionali, d'impiegare energie nobili non inquinanti e di limitare al massimo, considerato il rischio sismico, la costruzione di grossi impianti di distribuzione dell'energia, favorendo la crescita di piccoli impianti, atti a servire zone limitate e disseminati su tutto il territorio.

Inoltre, non si può disconoscere il beneficio che può derivare dall'utilizzo di energia alternativa per ridurre i costi di produzione e per consentire alle singole unità produttive una sia pure parziale autosufficienza energetica.

Il sole, il vento, l'acqua, costituiscono una fonte inesauribile di energia rinnovabile, in grado di assicurare nel territorio una rete di generazione energetica integrata ed alternativa.

In questo contesto, specie per l'utilizzo che se ne può ricavare nelle aziende agrozootechiche, particolare interesse riveste l'energia deducibile dalle biomasse, tramite la fermentazione anaerobica del letame e della paglia.

Il Comitato è consapevole che per pervenire all'individuazione di un concretizzabile piano energetico integrato si deve avviare un processo di ricerca e, quindi, di sperimentazione nel territorio e nelle aziende pilota già appositamente individuate nel settore agricolo.

Essenziale appare, a tal fine, l'apparato tecnico e scientifico del C.N.R. e delle università siciliane.

Ricerca

Il Comitato considera determinante il contributo che l'attività di ricerca scientifica può fornire per un moderno sviluppo socio-economico basato sul razionale e rispettoso utilizzo delle risorse naturali ed umane espresse dalla realtà delle aree interne della Sicilia.

Le Università e il C.N.R. sono un importante riferimento a cui affidare la domanda di ricerca proveniente dalla società nel suo complesso.

Grande rilievo culturale e scientifico assume la convenzione stipulata di recente tra il C.N.R. e la Regione Sicilia per un programma di ricerche.

Tra le aree di interesse individuate dalla convenzione per realizzare attività di ricerca, particolare attenzione va rivolta, per le precise caratteristiche socio-economiche dell'enneese, alle aree giuridico-umanistiche ed ai beni culturali, alle scienze della terra e alle biotecnologie, incluse quelle di interesse per l'agricoltura.

Le suddette attività possono trovare pratica attuazione nel territorio della provincia, sia utilizzando le strutture pubbliche già esistenti, sia usufruendo del Centro Polifunzionale di servizi e delle aziende sperimentali previste nel Programma Integrato.

Centro polifunzionale dei servizi

Il complesso degli interventi previsti nel Programma necessita di una rete di servizi in grado di favorire un integrato

ed equilibrato evolversi dei vari settori economici destinatari dell'azione pluriennale.

Per una razionale strumentazione dei nuovi interventi e per valorizzare e consolidare le realtà economiche esistenti, appare, pertanto, necessario prevedere un unico centro polifunzionale di servizi, eventualmente con alcune strutture decentrate, capace di coordinare il potenziale con l'esistente, nella prospettiva di un organico processo di sviluppo.

Il centro deve svilupparsi ed attrezzarsi proporzionalmente alle effettive esigenze che gradualmente saranno espresse dagli operatori economici e sociali.

Pertanto, bisogna concepire l'istituzione del centro polifunzionale, non come una struttura calata dall'alto, bensì come un complesso di servizi voluti e determinati dai reali bisogni dei protagonisti delle attività socio-produttive.

Il centro polifunzionale deve garantire nei settori dell'agricoltura, della zootecnia, dell'industria, dell'artigianato, del turismo, dell'energia e della ricerca i seguenti servizi

1) Assistenza tecnica legale ed amministrativa agli operatori economici, al fine di orientare e migliorare la gestione delle unità produttive;

2) Orientamento tipologico e qualitativo della produzione in funzione della domanda finale;

3) Informazioni su studi, ricerche, sperimentazioni ed innovazioni tecnologiche;

4) Banca dati, a cui si potranno collegare con terminali Enti ed Associazioni;

5) Informazioni sull'andamento dei mercati interni ed esteri, mediante la creazione di un centro di assistenza di mercato;

6) Addestramento e formazione tecnico-professionale di quadri in grado di soddisfare le nuove e crescenti esigenze dell'apparato produttivo;

7) Ricerca applicata nel settore agricolo e nel campo energetico, prevedendo anche sperimentazioni in alcune aziende;

8) Promozione dell'associazionismo e della cooperazione tra gli operatori economici nella fase produttiva, nei servizi, nella tipizzazione e nella commercializzazione dei prodotti agro-zootecnici;

9) Gestione centralizzata di macchinari agricoli, per consentire la riduzione dei costi gravanti sulle imprese;

10) Acquisizione e approvvigionamento a costi ridotti, di materie prime e prodotti chimici per l'agricoltura (fer-

tilizzanti, antiparassitari, etc.);

11) Commercializzazione dei prodotti, acquisendo e raggruppando le offerte secondo le varie tipologie, al fine di determinare una economia di costi nei trasporti e nei meccanismi di vendita;

12) Trasporto con mezzi idonei dei prodotti da commercializzare;

13) Standardizzazione e tipizzazione dei prodotti promuovendo nuove denominazioni d'origine di prodotti alimentari e migliorando l'utilizzo del marchio di qualità;

14) Pubblicizzazione dei prodotti agricoli, industriali ed artigianali e promozione delle vendite sul mercato interno ed estero, partecipando anche, ad esposizioni, fiere e mercati;

15) Costituzione di un'agenzia turistica per la realizzazione dei servizi previsti nel settore turismo.

La realizzazione di un centro polifunzionale di servizi, così come delineato, può garantire la progressiva riqualificazione intersettoriale delle attività lavorative, l'occupazione di numerose e qualificate figure professionali, la modificazione delle pratiche colturali, la ristrutturazione e l'ammodernamento della struttura produttiva e commerciale, la riduzione dei costi ed, anche, incremento del reddito individuale medio.

LA RELAZIONE AL BILANCIO DELL'ASSESSORE MARIO ALLORO

La finanza locale vive i momenti più duri della sua storia



Il Consiglio Comunale nella sua ultima riunione ha approvato il bilancio di previsione dell'esercizio 1986, il bilancio pluriennale e la relativa relazione previsionale programmatica. Ha detto l'assessore Alloro: "esprimo anche a nome dell'Amministrazione una viva protesta agli organismi competenti affinché si ponga fine a questo stato di cose che porta gli Enti Locali, nell'attesa di una complessiva riforma della Finanza Locale, a vivere uno stato di promiscuità amministrativa e di quasi completa assenza di programmazione poichè ciò è evidentemente tutto a nocimento delle nostre popolazioni amministrate,,

Sig. Sindaco, Signori Consiglieri: mi accingo a presentare, a nome della Giunta Comunale, il bilancio di previsione dello esercizio 1986, nonché il bilancio pluriennale e la relativa relazione previsionale programmatica, in un contesto nazionale caratterizzato da grande

incertezza di natura politica, che si è conseguentemente tradotta in una grande confusione di carattere legislativo.

Infatti, come sapete è ormai dal dicembre 1985 che la finanza locale vive i momenti più duri della sua storia.

Ben tre decreti leg-

ge che non hanno mai visto la conversione in legge, ed un quarto, lo ultimo il 318 che verosimilmente potrebbe decadere anch'esso il 31 agosto 1986.

Non solo, ma va detto che si è trattato di decreti con diversa impostazione e politica e tec-

nica.

Infatti il decreto legge n. 789 del 30-12-85, primo della serie, era suddiviso in due titoli, il primo riguardante: bilanci, trasferimenti e mutui, il secondo la famigerata tassa dei servizi comunali - tasco, la quale se pur nell'inten-

zione del legislatore voleva essere uno strumento per ridare ai Comuni una maggiore autonomia impositiva, si rilevò nei fatti, poichè non inserita in un contesto di revisione complessiva della materia fiscale, non solo insufficiente, ma addirittura anacronistica in quanto di fatto riportava alla luce non solo il vecchio problema del rapporto che deve esserci tra tassazione diretta e tassazione indiretta ma anche di quello tra autonomia impositiva ed autonomia finanziaria.

Quindi sostanzialmente un palliativo rispetto alla complessità del problema.

Tutto ciò ingenerò una diversificazione di impostazioni politiche che portò alla decadenza dello stesso.

Il successivo decreto legge, il 47 del 28-2-86, in linea di massima non si discostava molto dal primo limitandosi a riproporre le stesse norme del precedente con riferimento sia alla predisposizione dei bilanci, che alla istituzione della tasca.

Ma anche questo sostanzialmente per gli stessi motivi del primo decade.

Con il 133 del 30 aprile 1986 il titolo 1° che riguardava la predisposizione dei bilanci rimase invariato, mentre nel titolo 2° inerente la summenzionata tasca si prevede a recepire alcune modificazioni concernenti più che altro l'aspetto tecnico della tassa stessa.

Ciò nonostante il Senato tacciò di incostituzionalità proprio il titolo 2° del provvedimento

stesso facendo del 133 un decreto monco.

Pur tuttavia al fine di garantire un minimo di operatività agli Enti Locali per l'anno 86, in considerazione del fatto che ci troviamo già nel mese di maggio, il Governo pose sullo stesso il voto di fiducia, la quale fu concessa nella prima votazione palese mentre passando poi alla votazione a scrutinio segreto sul decreto, lo stesso fu bocciato.

Ciò ha portato a redigere il bilancio in ossequio alle norme contenute nell'ultimo decreto legge il 318 datato 1 luglio 1986 il quale si trova in atto in corso di conversione.

Mi sia consentito a questo punto di esprimere le mie perplessità in proposito in quanto lo stesso provvedimento a differenza del precedente decreto legge n. 55 del 1983, il quale avendo validità triennale consentiva pur nei suoi limiti, un minimo di programmazione in quanto fissava le modalità applicative relative ai bilanci avendo riguardo soprattutto ai trasferimenti da parte dello Stato per il pareggio dei bilanci stessi, nonostante i normali adeguamenti e correttivi che venivano apportati annualmente dalla finanziaria, si era nelle condizioni di avere un minimo di riferimento normativo.

Lo stesso criterio purtroppo non si trova contenuto nel decreto legge 318, il quale, avendo validità annuale non consente una proiezione di natura finanziaria e programmatoria quanto

meno nel breve periodo.

Lacuna che peraltro non viene colmata se non in maniera meramente formale da D.P.R. 421, il quale all'art. 1 recita lo obbligo per i Comuni con popolazione superiore a 20.000 abitanti di redigere bilanci pluriennali senza peraltro stabilirne le modalità ed i parametri.

Tale situazione pone gli enti locali in uno stato di grande disagio in quanto il legislatore sia esso nazionale che regionale non può pretendere che da una pura e semplice enunciazione di principio, senza l'emanazione di precise norme che regolano la materia, si proceda da parte degli Enti Locali alla predisposizione di bilanci pluriennali i quali per la loro stessa natura devono avere un preciso quadro di riferimento legislativo.

Difatto in proposito non esistono norme a livello nazionale mentre per quanto riguarda la Regione, la stessa ha avviato la fase di programmazione inerente la annotazione del piano di sviluppo economico e sociale che si trova ancora all'esame della competente commissione per essere successivamente sottoposto all'esame dell'assemblea.

D'altra parte la legge regionale 21 del 29 aprile 1985 la quale aveva fatto ben sperare, prevedendo all'art. 3 la redazione del programma triennale delle opere pubbliche, di fatto non è operativa per l'esercizio 86 in quanto la stessa Regione Siciliana con nota del 7-2-86 ha fatto pre-

sente che i Comuni sono tenuti a predisporre detto piano a decorrere dall'esercizio finanziario 87.

Per questo motivo ci è apparso superfluo approntare lo stesso in sede di predisposizione del bilancio 86; pur ritenendo necessario avviare, il dovuto dibattito politico che porti alla predisposizione del piano entro lo anno in corso e ciò, al fine di garantire operatività allo stesso a decorrere dall'esercizio finanziario 1987.

Alla luce delle considerazioni svolte, il bilancio pluriennale per il triennio 86-88 e la relazione previsionale programmatica, sono stati predisposti per adempiere a quella che nei fatti è una formalità, sancita dal D.P.R. 421, riducendosi a meri dati statistici e contabili; prendendo per base i dati del bilancio di previsione 1986 riveduti e corretti per il 1987-88.

Per quanto concerne il documento contabile relativo al bilancio di previsione 1986 lo stesso, come è già stato detto, è stato predisposto in ottemperanza alle norme contenute nel decreto legge 318 e pareggia per l'importo di L. 84 miliardi 596.641.000, così ripartito:

Le Entrate Tributarie ammontano a L. 1 miliardo 859.002.410 esse sono date da imposte tasse e tributi speciali, viene a mancare come abbiamo visto l'apporto determinante della tasca.

Questo motivo ci ha spinti a tamponare parzialmente tale carenza, sfruttando gli strumenti operativi previsti dal de-

creto legge citato in merito alle norme contenute nel titolo 2° denominato "Disposizioni fiscali".

I contributi sono così ripartiti:

Il fondo ordinario ammonta a L. 12 miliardi 142.339.130 determinato ai sensi dell'art. 4 del Decreto Legge 318.

Il fondo perequativo ammonta a L. 775.033.397 determinato in base a parametri che scaturiscono sia dalla popolazione che dalla gestione dei servizi; volendo il legislatore con tale fondo assegnare lo stesso importo a tutti quei Comuni che si trovano in una situazione di carattere economico sociale simile con riferimenti sia alla popolazione che ai servizi offerti.

Novità in senso assoluto è data dal fondo per lo sviluppo degli investimenti che per il nostro Comune ammonta a L. 339.670.078 con il quale ci è stata garantita ai sensi dell'art. 6 del 318 la copertura dell'ammortamento dei mutui contratti fino all'81 e precedenti con riferimento sia alla quota interessi che alla quota capitale.

Per quanto concerne i fondi di cui alla Legge 1 sia per servizi che per investimenti si è provveduto a iscrivere in bilancio la stessa previsione dell'85 mentre con riferimento al programma di utilizzo delle somme per l'86 si è in attesa del D.P.R. che stabilisce le somme assegnate per l'anno 1986.

Per quanto riguarda le entrate extra tributarie in L. 1.953.914.000 tra cui sono compresi gli introiti derivanti dai ser-

vizi pubblici a domanda individuale, ci si è limitati, come da prospetto inviatovi, ad applicare le tariffe in base al coefficiente minimo stabilito dall'art. 12 del Decreto Legge 318.

I trasferimenti di capitale ammontano a L. 24.632.267.000 di cui 20.000.000.000 previsti per i prelevamenti dalla Banca D'Italia dei fondi comunali per legge depositati e quindi previsti sia in entrata che in uscita; vi sono inoltre compresi i fondi regionali di investimento di cui alla Legge 1 del 79 per lire 2.692.767.000 nella stessa misura dell'85; 1 miliardo quale contributo regionale per l'impianto di depurazione e collettori fognari; 400.000.000 come proventi scaturenti dalla "Bucalossi".

Il titolo 5° ammonta a L. 23.080.62.000 di cui 10.000.000.000 per l'eventuale ricorso all'anticipazione di cassa richiesta al Tesoriere per far fronte a pagamenti strettamente necessari nella eventualità di ritardo dei

trasferimenti statali, anch'essa prevista sia in entrata che in uscita la differenza di 13 miliardi 80.562.000 corrisponde al totale dei mutui in corso richiesti ai sensi della Legge 424/85 (danni alluvionali), è da richiedere, come da dettagliata elencazione in Vostro possesso.

Per quanto riguarda le uscite, considerato che il bilancio di previsione viene portato alla Vostra approvazione con sette mesi di ritardo rispetto alla scadenza naturale è ciò, non evidentemente per colpe nostre ma per i motivi summenzionati si è provveduto a garantire le spese dovute per legge (personale spese di gestione ecc.) in più, l'operato dell'Amministrazione ad oggi, garantendo nei limiti delle ristrettezze di natura finanziaria l'attività gestionale dell'Ente a fine anno.

E' evidente quindi che questo bilancio è da considerare come uno strumento tecnico-gestionale di cui l'Amministrazione

ha dovuto farsi carico, per altro fattibile di eventuali adeguamenti in sede di conversione del Decreto Legge; mentre era nelle nostre intenzioni e nei nostri programmi qualora lo Stato ci avesse a suo tempo messo nelle condizioni di farlo, di fare uno strumento non solo tecnico-gestionale, ma soprattutto di programmazione dell'utilizzo delle risorse e quindi momento politico di gestione dell'Ente Locale e della Comunità cittadina.

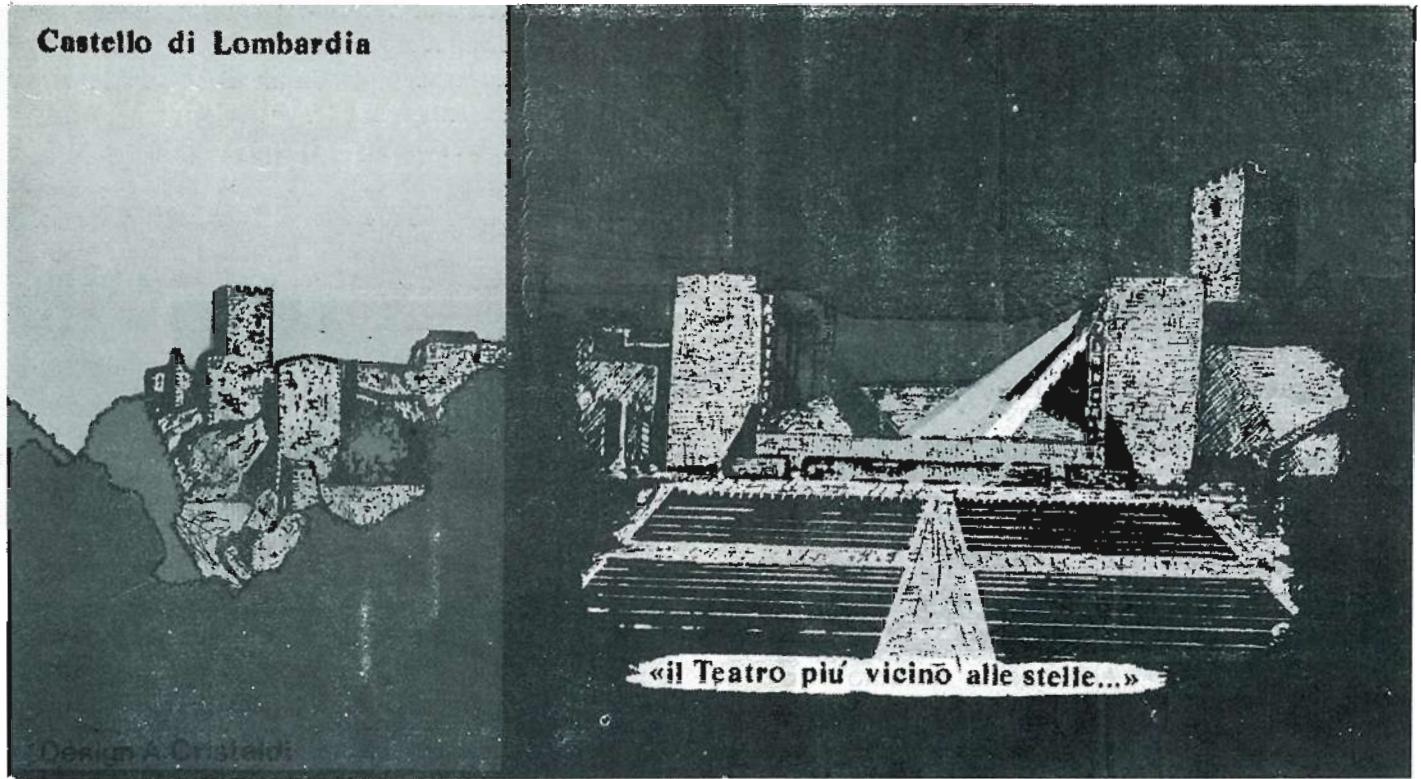
E' per questo motivo che esprimo anche a nome dell'Amministrazione una viva protesta agli organismi competenti affinché si ponga fine a questo stato di cose che porta gli Enti Locali, nell'attesa di una complessiva riforma della Finanza Locale, a vivere uno stato di promiscuità amministrativa, e di quasi completa assenza di programmazione poichè ciò è, evidentemente tutto a nocimento delle nostre popolazioni amministrare.



VIGILI IN GONNELLA ANCHE AD ENNA

Hanno assunto servizio in linea provvisoria al comune sei nuovi vigili urbani venuti a rimpinguare l'insufficiente numero degli appartenenti al corpo. Fra essi vi sono anche tre donne: Rosa Lavango, Patrizia D'Amico e M. Silvana Mazza (nella foto) che hanno dimostrato sin dai primi giorni — come altre loro colleghe hanno fatto nel tempo in altre città — di svolgere ottimamente il proprio lavoro per il quale esprimiamo i nostri migliori auguri.

Castello di Lombardia



ESTATE ENNESE 1986

Musiche canzoni balletti mostre manifestazioni motoristiche hanno richiamato migliaia di ennesi, forestieri e turisti come mai era accaduto. In diecimila per Lucio Dalla in anteprima nazionale.

MARTEDI' 1 LUGLIO

SBANDIERATORI ESTENSI
del Palio di S. Giorgio della Città di Ferrara - Sfilata e spettacolo in Piazza

MARTEDI' 1 LUGLIO
Piazza Municipio
ore 21,00

I PASSENGERS
in concerto

MERCOLEDI' 2 LUGLIO
Piazza Europa
ore 21,00

I RIGHEIRA
in concerto

5 - 6 LUGLIO
Autodromo Pergusa

**1° TROFEO AUTO STORICHE
"CITTA' DI ENNA"
GRAN PREMIO MOTOCICLISTICO
DEL SUD**

8 - 12 LUGLIO
Teatro Garibaldi

**XXIV CONCORSO INTERNAZIONALE
PER PIANISTI E CANTANTI
LIRICI
"FRANCESCO PAOLO NEGLIA"**

DOMENICA 13 LUGLIO
Teatro Garibaldi
ore 20,00

**CONCERTO DEI VINCITORI
DEL XXIV CONCORSO
INTERNAZIONALE
"FRANCESCO PAOLO NEGLIA"**

8 - 23 LUGLIO
Museo Archeol. Varisano

**EGITTO: 5000 ANNI DI STORIA
Mostra Fotografica**

DOMENICA 20 LUGLIO
Autodromo Pergusa

**XXIV GRAN PREMIO DEL
MEDITERRANEO
CAMPIONATO EUROPEO F. 3000
VII Trofeo FISA F. 2000
Coppa Italia Renault 5 turbo**

**Enna
nese
1986**

Città di Enna

**-Assessorato
Turismo
Sport
Spettacolo**
con la collaborazione di

**-Ente
Provinciale
Turismo**

**-Azienda Autonoma
Soggiorno e
Turismo**

DOMENICA 20 LUGLIO
Piazza Municipio
ore 21,00

LUNEDI' 21 LUGLIO
Castello di Lombardia
ore 21,00

MERCOLEDI' 23 LUGLIO
Castello di Lombardia
ore 21,00

VENEDI' 25 LUGLIO
Castello di Lombardia
ore 21,00

SABATO 26 LUGLIO
Castello di Lombardia
ore 21,00

26 - 27 LUGLIO
nelle Ville Comunali

DOMENICA 27 LUGLIO
Autodromo Pergusa

DOMENICA 27 LUGLIO
Villa Porta Pisciotto

LUNEDI' 28 LUGLIO
Castello di Lombardia
ore 21,00

MARTEDI' 29 LUGLIO
Castello di Lombardia
ore 21,00

GIOVEDI' 31 LUGLIO
Castello di Lombardia
ore 21,00

VENERDI' 1 AGOSTO
Castello di Lombardia
ore 21,00

SABATO 2 AGOSTO
Castello di Lombardia
ore 21,00

DOMENICA 3 AGOSTO
Enna Bassa
ore 21,00

LUNEDI' 4 AGOSTO
Castello di Lombardia
ore 21,00

GIOVEDI' 7 AGOSTO
Castello di Lombardia
ore 21,00

GIOVEDI' 14 AGOSTO
nelle Ville Comunali

VENERDI' 15 AGOSTO
Piazza Spirito Santo

SABATO 16 AGOSTO
Piazza Municipio
ore 21,00

DOMENICA 31 AGOSTO
Piazza Valverde

6 - 7 SETTEMBRE
ENCANA:
S. Lucia Scittello

DOMENICA 7 SETTEMBRE
Piazza S. Agostino

26 - 29 SETTEMBRE
Teatro Garibaldi

CONCERTO DI MUSICA LEGGERA

ANTOLOGIA DE LA ZARZUELA
Musiche e Danze di Spagna

GRAN CONCERTO JAZZ
NU BAND con:
Don Cherry (tromba)
Carlos Ward (sax)
Nana Vasconcelos (percussioni)
Marck Helias (batteria)
Ed Blackwell (basso)

GINO PAOLI
in concerto

PAGINE DI VITA - Balletto Classico
con **VLADIMIR DEREVIANKO**
primo ballerino del teatro **BOLSCIOI**
di Mosca

CONCERTI BANDISTICI

XXX GRAN PREMIO PERGUSA
CAMPIONATO ITALIANO F. 3
Campionato Italiano - Gruppo N
Trofeo Italiano - Gruppo A

PRIMA ESPOSIZIONE REGIONALE
CANINA "CITTA' DI ENNA"

LUCIO DALLA
in concerto - anteprima nazionale

GRAN BALLET DE LA
MARTINIQUAIS

Compagnia Italiana di Operette
"IL PAESE DEI CAMPANELLI"
di **LOMBARDO - RANZATO**

Compagnia Italiana di Operette
"SCUGNIZZA"
di **MARIO COSTA**

Compagnia Italiana di Operette
"CIN - CI - LA'"
di **LOMBARDO - RANZATO**

SPETTACOLO DI MUSICA
LEGGERA

Compagnia Italiana di Operette
"LA VEDOVA ALLEGRA"
di **FRANZ LEHAR**

ARGENTINA STORY
Danza Teatro de Argentina

CONCERTI BANDISTICI

SPETTACOLO DI MUSICA
LEGGERA

BALLETTO AFRICA
Canti - Danze - Balli
di Folklore Africano

SPETTACOLO DI MUSICA
LEGGERA

6° GIORNATA
DEL CAVALLO E DEL BAMBINO

SPETTACOLO DI MUSICA
LEGGERA

CONVENTION MONTAGNE VERDI

LA CUCINA TRADIZIONALE DELL'ENNESE

A cura di **Ida Amaradio - Tommaso D'Alba - Guido Di Prima**
Presentazione di **Giuseppe Gavotti**



**275 RICETTE RACCOLTE DALLA SEZIONE DI ENNA
DELLA F.I.D.A.P.A. CON GLI AUSPICI DELLA
ACCADEMIA ITALIANA DELLA CUCINA**

ROCCO LOMBARDO

A distanza di un decennio è stata data alle stampe la II edizione de "La cucina tradizionale dell'enneese" curata da Ida Amaradio, Tommaso d'Alba e Guido Di Prima e arricchita da una appendice sui formaggi ad opera di Attilio Bruno.

La presentazine del volume, che in questa edizione vede la luce per i tipi della Papiro Editrice di Enna, è avvenuta nei locali del Ristorante "Serena" di Pergusa in occasione della conviviale del decennale della Delegazione di Enna dell'Accademia Italiana della Cucina.

Il Delegato di Enna dell'Accademia Prof. Giuseppe Lo Manto e la Pre-

sidente della FIDAPA Dott.ssa Chiara Catania hanno fatto gli onori di casa ricevendo i numerosi invitati in una festosa cornice evidenziata dalla presenza di fasci di profumata ginestra.

Tra gli intervenuti c'erano Eugenio Amaradio, segretario della Delegazione di Enna della Accademia Italiana della Cucina; il barone Dr. Giuseppe Starrabba di Ralbiato, Delegato della Accademia di Palermo; il Sindaco di Enna Michele Lauria; il Presidente della Provincia Rosario Aguzzino; l'on. Calogero Lo Giudice; Andrea D'Affronto e Rocco Lombardo, in rappresentanza della Editrice Papiro; Ida Amaradio, curatrice del volume, assieme a moltissime socie della FIDAPA; Attilio Bruno,

accademico della cucina autore dell'appendice sui formaggi.

Il Prof. Ubaldo Mirabelli nel presentare il volume si è soffermato sugli aspetti peculiari della cucina ennese e sui rapporti tra agricoltura e gastronomia tradizionali ed ha "condito" la sua brillante conversazione con interessanti riferimenti alle ricette della più antica cucina siciliana trasmesseci da Archestrato di Gela.

Al termine del suo dotto intervento, che seguiva i discorsi di benvenuto e di introduzione del Prof. Lo Manto e della Dott.ssa Catania, che hanno sottolineato la "necessità" da più parti sentita di una nuova edizione ampliata e riveduta del volume, è stata servita una colazione costituita da piatti tipici dell'Ennese, realizzati, sulla base delle ricette contenute nel libro.

La lista comprendeva tra le altre portate, tutte apprezzate, il "nuviddaru chi favuzzi", i "mirlinciani a sozzidda" e i "buccunedda o salireddi" nonchè il gradevolissimo "vinu rissu di l'Erbavusa".

Come primi piatti sono stati ammanniti "timballu di risu e pasta" e "pasta, finucchiddi e ricotta", due pietanze emblematiche d'una certa cultura. Il Prof. Lo Manto, difatti, ha tenuto a precisare che il primo era un piatto forte e ricercato della cucina "ricca" d'un tempo, il secondo un classico esempio di cucina "povera", molto diffuso tra i pastori di una volta.

Il volume, che al ter-

mine della conviviale è stato distribuito ai presenti come omaggio dell'Associazione Regionale Allevatori di Palermo assieme ad una confezione di formaggio "piacentino", contiene numerosi esempi di entrambi i tipi di cucina.

Le ricette scritte in forma concisa e dettagliata, in un linguaggio pertinente e reso colorito dall'uso spradico di vivaci termini dialettali, hanno il pregio della chiarezza e dell'immediatezza, non si disperdono in lungaggini tecniche, invitano nella loro stringatezza essenziale a provarle subito, vuoi per appurare che la loro facilità non è millantata vuoi soprattutto per riappropriarci di "sapori" perduti e riavvicinarci a quanto di più genuino, gustoso, nutriente, collaudato dall'esperienza di diverse generazioni, la nostra terra ci offre.

Il libro, che per certi aspetti svolge un'azione di "archeologia gastronomica", ripropone piatti disusati, con le sue concise note sparse qua e là inoltre una piccola piacevole "dose" di informazioni che riguardano il costume, le tradizioni, la letteratura...

Così ci viene ricordato che il "gattò di risu" era un piatto preparato per le grandi occasioni; che i "malateddi" sono saporite focaccine un tempo "esclusiva" delle monache di S. Marco di Enna; che "pani e vinu cuttu" era una zuppa molto sostanziosa ed energetica che si consumava di preferenza nelle giornate di neve; che



Anticamente, il forno

"i padduculi di carni 'no brodu" erano la tipica portata del "consuolo" approntato per i parenti del defunto; che i "timballi di maccarruna" erano un piatto forte del periodo natalizio; che la "partuisa" è un secondo "importante" che qualche famiglia (come quella dello scrittore Francesco Lanza, che ne parla nel suo racconto "Coniglio alla portoghese") cucinava per Natale.

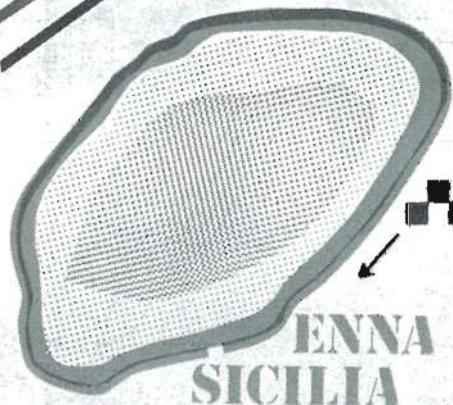
Non mancano pure le citazioni aneddotiche (la "tuma all'argentiera" permise col suo forte ed invitante profumo al suo "inventore", un argentiere caduto in rovina, di continuare a darsi le arie di gran signore buttando fumo negli occhi, o meglio profumo sul naso, dei vicini) o gli utili avvertimenti (i "badduzzi di minnuli" sono dolci a lunga conservazione, bambini e golosi di casa

permettendo).

Alcune ricette presentano, poi, più d'una variante, segno che quanti hanno contribuito (e sono tanti!) con amorosa fatica alla stesura del volume, contenente ben 275 ricette, hanno cercato di dare una visione il più possibile completa della vasta gamma di piatti offerta dalla tradizione gastronomica di Enna e provincia.

Se per lo meno il loro ricordo non andrà perduto il merito è di quanti hanno collaborato alla realizzazione di questo libro che, accolto già una prima volta con entusiasmo, si presenta oggi in una più elegante veste tipografica, arricchito di altre ricette e di interessanti notizie sui formaggi, pronto a soddisfare le esigenze della massaia, l'estro del dilettante, la curiosità dello studioso.

AUTODROMO PERGUSA



ENNA
SICILIA



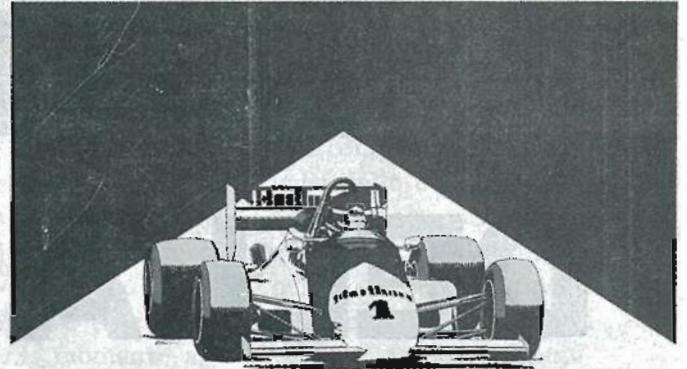
1986: UNA STAGIONE D'ORO



**ENNA
CAPITAL
DELL'AUTOMOBILE
MERIDIONALE**



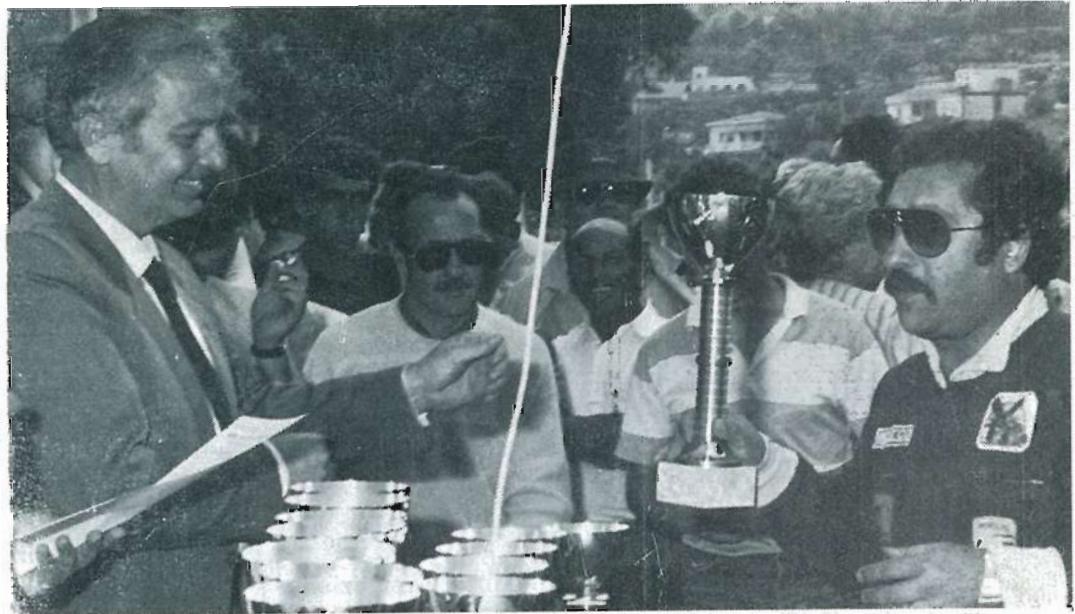
PERGUSA 20 LUGLIO F.3000



FM GRAND PRIX

Helms by Finmez

	Corriere dello Sport	
Siemens Data informatica e comunicazione	iberna	
	BARDAHL	infotec



Il presidente dell'Ente Autodromo Nino Gagliano e il sindaco Michele Lauria: visibilmente soddisfatti

LE TOMOBILISMO NALE



IL BELLO DELLA DIRETTA

Mario Poltronieri, che ha commentato la telecronaca, ha avuto parole molto lusinghiere per l'autodromo e per Enna definita "capitale dell'automobilismo meridionale...". Un'organizzazione perfetta e presenze molto significative sia in tribuna (fra gli altri il presidente della Regione Nicolosi) che in pista. Sottolineato il clima di massima collaborazione fra l'Ente Autodromo, il Comune, l'Amministrazione Provinciale e gli altri Organismi interessati sia a livello provinciale che regionale e nazionale. Rispettati gli equilibri tra i valori paesaggistici e naturalistici e le strutture sportive



All'inizio della stagione motoristica 1986 il Sindaco ha rivolto il seguente indirizzo di saluto.

Mantenendo equilibrio nella Conca perguisina tra i valori paesaggistici e naturalistici, e la splendida struttura sportiva, confermatasi trainante per l'intera Provincia sia sotto il profilo turistico che su quello economico-sociale, lo Autodromo di Pergusa continua con determinazione la sua vita. L'Amministrazione Comunale di Enna sin dalla nascita dell'impianto, 28 anni addietro, è fra i princi-

pali fautori della creazione e dello sviluppo del circuito.

Non sono stati sforzi vani; Pergusa ha ripagato tale fiducia e l'impegno profuso con un'impareggiabile promozione per Enna conosciuta e apprezzata dovunque anche grazie alle manifestazioni motoristiche che hanno permesso addirittura di far scoprire altri angoli interessanti della nostra terra.

Enna è al centro della Sicilia e spesso, grazie all'Autodromo, è addirittura al centro d'Europa. Trovarsi preparati a questi importanti momenti è obbligatorio e da

sempre gli sforzi sono stati rivolti in questa direzione. In questi ultimi anni l'impianto è stato completato nelle strutture, e sarà ancora migliorato; gli uomini preposti alla sua gestione continuano un impegno svolto con passione e competenza ed i positivi risultati sono sotto gli occhi di tutti.

Di recente l'attività è stata ampliata anche ad altre discipline sportive motoristiche e ciò contribuisce ad esaltare non poco il ruolo di impianto a disposizione di tutti gli sportivi e di tutti i siciliani.

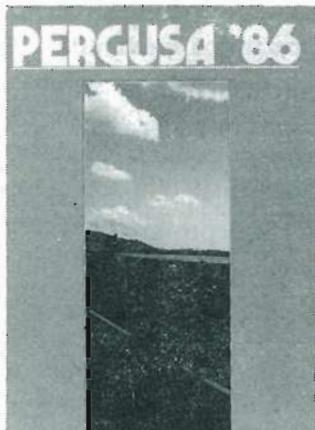
Ma sappiamo che molto ancora c'è da fare e il nostro compito è quello di rendere ancora più funzionale l'Autodromo di Pergusa in modo che su questo possano continuare a disputarsi manifestazioni internazionali di valore sempre

maggiore.

Luglio è tradizionalmente il mese dei grandi appuntamenti; a nome della cittadinanza intera desidero rivolgere il più caloroso saluto di benvenuto ai piloti, ai tecnici, principali protagonisti di giornate sempre indimenticabili; ai rappresentanti della stampa che con la loro presenza qualificano il nostro impegno; al pubblico che sono certo come sempre accorrerà numeroso; nella certezza che il loro soggiorno ad Enna risulti dei più piacevoli e fra quelli da ricordare. Tutti insieme vivremo splendide giornate di sport ed agonismo, confermando in particolare al "Gran Premio del Mediterraneo" quel titolo di "Gran Premio del Sud" di cui andiamo particolarmente orgogliosi.

Michele Lauria
Sindaco di Enna

Tutti i programmi rispettati



E' trascorso poco più di un anno da quando ho assunto la Presidenza dell'Ente Autodromo di Pergusa. Sono stati mesi importanti durante i quali, confortato dalla massima collaborazione generale, abbiamo potuto portare avanti l'attività dell'impianto.

Dopo una iniziale fase di naturale avviamento rivolta soprattutto a ripartire compiti e responsabilità fra tutti i comitati operativi, siamo passati ai programmi e alla realizzazione di questi.

Voltandomi indietro a guardare questa prima parte della stagione '86 debbo esternare soddisfazione constatando che i nostri impegni sono stati rispettati e ci resta dello altro tempo per completare i programmi previsti.

L'utilizzo dell'autodromo è stato intensificato ed ampliato; i piloti siciliani hanno avuto più opportunità di gareggiare anche con vetture dei "vecchi" gruppi; Pergusa ospita i momenti di maggiore espressione tecnica ed agonistica dell'avvincente Trofeo

Monomarca che si disputa con le Uno Turbo e voluto dai concessionari Fiat di Sicilia e della provincia di Reggio Calabria.

Il 6 luglio scorso è stata una data importante; le moto da competizione sono tornate a disputare gare all'Autodromo di Pergusa; rappresentava un test per futuri avvenimenti di ancora maggiore rilevanza e siamo contenti di come sia andato il "Meeting Motoristico Internazionale".

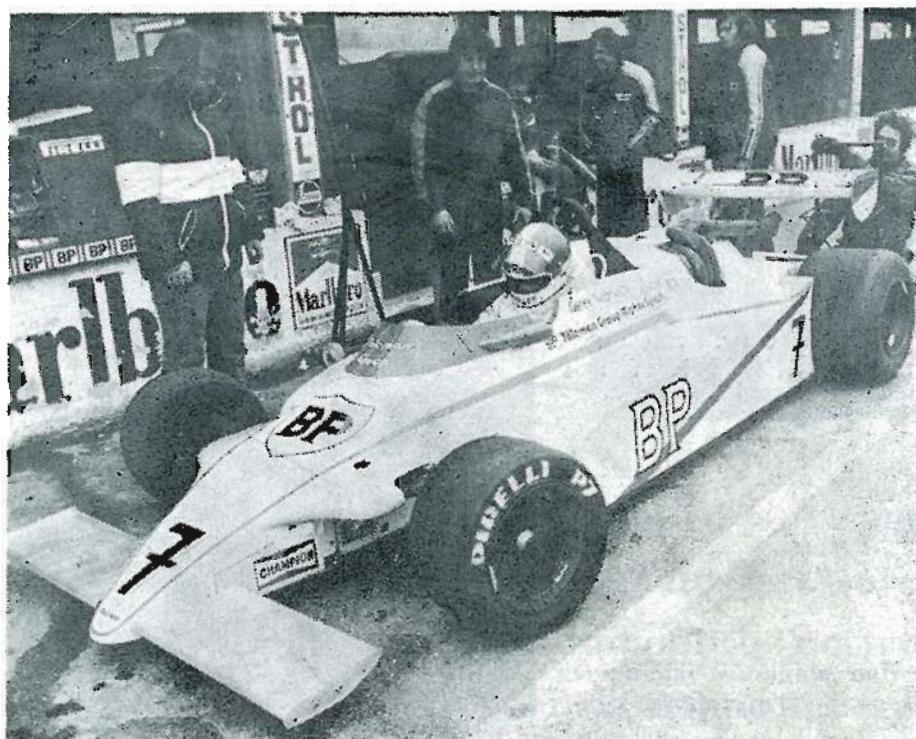
La nostra gratitudine è rivolta alla Federazione Motociclistica Italiana che ci ha incoraggiati, e alla "Flammini Rancing" che ha organizzato con maestria. Questo impegno comune ha suscitato consensi dai praticanti e spettatori e già questo ci appaga.

Era nostra precisa volontà, ma ritenevamo anche doveroso visto che l'impianto è di tutta la collettività, impegnarci in iniziative sociali, educative, formative, divulgative; mettere la struttura a disposizione anche dei praticanti di altre specialità sportive e non solo motoristiche, che all'Autodromo di Pergusa potessero avere sfogo. Mostre e concorsi fotografici, momenti anche culturali come il raduno per auto d'epoca, li consideriamo un primo passo in questo senso. Adesso, primi fra tutti, desideriamo ospitare i portatori di handicap con corsi e anche gare loro riservate; un contributo necessario per aiutarli nel loro impegno ad inserirsi nella vita di tutti i giorni.

I rally, con il "Proserpina" sempre più blasonato; la collaborazione nell'organizzazione di corse per veicoli fuoristrada premiata dall'as-

segnazione di una validità per il campionato italiano, prove di abilità per camionisti, tests di prodotti e veicoli commerciali, completano in tutti i sensi la nostra presenza nel mondo dei motori. Per assolvere a tali compiti ci siamo avvalsi della collaborazione di uomini validi; fra questi Romolo Tavoni superbo esempio di umanità e competenza a cui va tutta la nostra ammirazione per il lavoro che sta svolgendo.

Programmi, idee, speranze non potrebbero essere attuate e concretizzate senza una volontà comune e un sereno ambiente di lavoro. Senza un clima di massima collaborazione; lo stesso che possiamo riscontrare ogni giorno nei rapporti con i "soci" dell'Ente Autodromo, Comune, Provincia, Ente Provinciale Turismo, Camera di Commercio, Automobile Club di Enna nostro
(continua)



Autodromo di Pergusa: si prepara la partenza

più diretto interlocutore.

Questa sinergia unita alla collaborazione delle forze politiche in vista del nuovo statuto dell'Ente che dovrà tenere conto delle realtà politiche locali, ci assicurano quel radioso futuro che l'Autodromo di Per-

gusa ha mostrato di meritare in questi primi ventotto anni di vita e non solo per ciò che ha mostrato di valere ma anche per ciò che rappresenta.

Nino Gagliano
Presidente Ente Autodromo
Pergusa

Sprint alla provincia

La cinquantesima Stagione Motoristica Ennese giunge al culmine con i principali avvenimenti, ma riserva ancora appuntamenti di prestigio. Ben radicata nelle tradizioni di tutti gli abitanti della Provincia di Enna che ormai da tre generazioni attendono con impazienza, la stagione motoristica rappresenta un insostituibile veicolo di diffusione e promozione non solo per questa parte di Sicilia ma per tutta la regione.

Pergusa per diversi fine settimana diviene un polo d'attrazione sul quale convergono gli organi di informazione che rilanciano al mondo intero i fatti che si svolgono su questa pista che ha ospitato le gesta dei più bei nomi del motorismo internazionale e continua a richiamare i migliori piloti alla guida dei mezzi più sofisticati.

L'Autodromo è importante non solo per gli avvenimenti sportivi ma ciò che la struttura stes-

sa rappresenta; ha contribuito a far crescere e sviluppare rapidamente l'intera zona sulla scia del qualificato turismo che vi giungeva da ogni dove ed è così che oggi la ricettività non solo è delle più ampie e confortevoli inserite in uno scenario incomparabile, ma ai migliori livelli.

La soddisfazione più grande per chi si adopera affinché si vada avanti con sempre più positivi risultati che si riflettono inevitabilmente sotto il profilo economico e sociale, è quella di constatarne i risultati. Chi è venuto a Pergusa per disputare o assistere a competizioni vi è poi tornato da turista ed a sua volta ha promosso lui stesso nella sua terra le caratteristiche del lago e dei dintorni. Mi piace sottolineare che in queste occasioni Pergusa e le località limitrofe, tutta la Provincia di Enna, non vengono "tirate a lucido"; conservano l'ori-

ginale aspetto, gli abitanti le medesime abitudini, e la tipica caratterialità, quella di ospitalità e generosità che in tutto il mondo hanno fatto apprezzare i siciliani.

Siamo lieti di poter ospitare ancora una volta avvenimenti sportivi di tale rilievo; sono sicuro di interpretare la soddisfazione generale nel porgere i più sinceri ringraziamenti alle competenti autorità sportive. Il rinnovarsi di tale fiducia, premia gli sforzi del Presidente Gagliano, dei Consiglieri tutti dell'Ente Autodromo Pergusa, e tutti coloro i quali si adoperano per la buona riuscita non solo di queste manifestazioni ma dell'intera attività; a loro rivolgo la mia personale ammirazione, per il lavoro sin qui svolto e l'auspicio di continuarlo con almeno pari soddisfazioni.

Saro Agozzino
Presidente Amministrazione
Provinciale di Enna

*Una suggestiva immagine
del mitico Lago di Pergusa
attorno al quale
si snoda l'Autodromo*



Pergusa città della domenica

Pergusa: il lago, la area attrezzata con il suo verde e tanto spazio, lo autodromo, il più importante dell'Italia meridionale, le piscine: perché non farne una "città della domenica?".

Ne parliamo con il dott. Nino Gagliano, funzionario dell'ispettorato delle foreste, realizzatore dell'area attrezzata, presidente dell'Ente Autodromo. L'idea della "città della domenica" per Pergusa è sua, come sono sue — e dei collaboratori — le iniziative per fare dell'autodromo "una cosa di tutti".

L'idea nasce da una duplice considerazione: la prima è questa: l'area attrezzata "Selva Pergusina" offre agli ennesi,

ai visitatori, ai turisti trenta ettari di bosco su cui sono state realizzate strutture modernissime per lo svago ed il tempo libero. Vi si possono allevare anche castori, istrici e daini. Vi si trovano magnifici esemplari di cinghiali e proprio di recente lo zoo è stato arricchito da due scimmie e due lama. E' il luogo ideale, quindi, — anche per lo scenario offerto dal mitico lago — per trascorrere tranquillamente una giornata: la domenica, appunto.

Ma questo non vuole essere riduttivo, certo, per la zona di Pergusa già in grado di offrire ospitalità per un tempo più o meno lungo soprattutto nei mesi

di più intenso traffico turistico: a questo scopo sono anche finalizzate le iniziative in corso della amministrazione comunale.

La seconda considerazione è questa: si pone la esigenza di sfruttare l'autodromo — bene di tutti — per un periodo più consistente di quanto oggi non accada. Per questo sono allo studio — e in parte si stanno già attuando — iniziative per fare in modo che il circuito pergusino venga impegnato più spesso e con continuità. Si pensa già ad una ginkana automobilistica e ad un'altra motociclistica il cui ricavato andrà all'associazione italiana per la ricerca sul cancro, destinataria anche del frutto di altre iniziative a cui ha dato il via lo stesso dott. Gagliano nel-

l'anno in cui fu presidente del locale club del Lions.

"In definitiva — sottolinea il nostro interlocutore — si tratterebbe di sposare bene l'autodromo con la natura. E in questo matrimonio coinvolgere tutti, anche le scolaresche alle quali verrebbero accordati particolari incentivi e facilitazioni. In questo modo Pergusa diventerebbe una meta obbligata del turismo giovanile non soltanto ovviamente della nostra provincia o della Sicilia".

Nello stesso modo si potrebbero coinvolgere pure gli anziani. Non è stato, forse, detto che la zona pergusina potrebbe costituire la meta ideale oltre che per un turismo di giovani anche per gli appartenenti alla terza età?

Giuseppe Fiammetta

L'on. Lo Giudice confermato Assessore Regionale all'Agricoltura



Dopo le elezioni del 22 giugno è stato formato il nuovo Governo presieduto dall'on. Nicolosi e nel quale è stato confermato assessore all'agricoltura l'on. Calogero Lo Giudice a cui esprimiamo le nostre più calorose congratulazioni e gli auguri migliori di ottimo lavoro nell'interesse della Sicilia e della nostra Provincia.

I protesti

Ogni quindici giorni viene pubblicato a cura della Camera di Commercio l'elenco ufficiale dei protesti cambiari: un elenco che, con i tempi che corrono, assume — almeno ai nostri occhi — un'importanza del tutto particolare perchè costituisce quasi lo specchio della situazione economico-sociale della provincia e delle difficoltà in cui essa si trova, malgrado quel certo benessere dato dalla gente elegante in giro per le strade, dai bei negozi, dagli appartamenti di lusso, dal numero sempre crescente di autovetture in circolazione.

I protesti cambiari costituiscono l'altra "faccia" della situazione, quella dei debiti, delle insolvenze, dei desideri appagati, ma non pagati, delle firme non "onorate" in calce a quel rettangolino di carta che si chiama cambiale. Il numero dei protesti è andato peraltro aumentando di anno in anno: alla fine degli anni sessanta non superavano il miliardo, nel 1985 siamo al di là dei diciassette miliardi di lire che è una bella cifra anche considerando l'inflazione degli ultimi anni. Ma è da aggiungere che proprio nel 1985 si è registrata per la prima volta una inversione di tendenza: i protesti cambiari sono cominciati a diminuire sia come numero che come importo.

Ma c'è, rispetto al passato, una sostanziale differenza. Dapprima si protestavano cambiali di poche migliaia di lire. Erano state firmate per l'acquisto dell'apparecchio radio, della coperta pesante, del quadro da appendere alla parete della stanza da letto, della macchina da cucire. Si trattava di mille, duemila, al massimo cinquemila lire ad effetto. Poi, mano a mano che siamo andati avanti con il consumismo e l'inflazione le cifre sono aumentate.

Oggi si firmano cambiali per l'acquisto degli elettrodomestici — nessuno più, ormai, riesce a fare a meno della lavatrice, del ferro da stiro elettrico, della lavastoviglie, del frigorifero, dell'apparecchio televisivo a colori, dell'autovettura, dei corredi matrimoniali "in" per la figlia. Si firmano cambiali, in sostanza, per tutto. Si acquista tutto, non si vuole rinunciare a niente, come se si disponesse del denaro necessario in contanti. E se poi, alla scadenza, l'effetto non si paga, niente male, non casca il mondo. Siamo, ormai, molto lontani dai tempi in cui i nostri nonni consideravano un "delitto" firmare una cambiale.

Gietto

I FINALISTI: ENZO LAURETTA PAOLO PUPPA E LUCIANA MARTINELLI

NINO SAVARESE

ROSSOMANNO I FATTI DI PETRA IL CAPO POPOLO



SALVATORE SCIASCIA EDITORE

Il nuovo volume delle opere di Savarese: Rossomanno, I Fatti di Petra e Il Capo Popolo fatto stampare dall'amministrazione comunale di Enna per l'edizione 1986 del premio letterario intitolato allo Scrittore. E' stato distribuito gratuitamente nelle scuole di Enna per favorire la conoscenza della figura e delle opere del Savarese

La giuria nazionale del premio letterario Nino Savarese che il comune di Enna organizza per onorare la memoria dello scrittore ennese, ha scelto le tre opere finaliste. Le opere finaliste sono: "La piccola spiaggia" di Enzo Lauletta; "Saturno in laguna" di Paolo Puppa e "I segni e il vuoto" di Luciana Martinelli.

La giuria nazionale del premio è presieduta dal Sindaco Michele Lauria e ne fanno parte Mario Petrucciani, Francesco Sanvitale, Giorgio Pullini, Sarah Zappulla Muscarà, Antonio Altomonte e segretario l'assessore alla P.I. e beni culturali dott. Giuseppe Adamo. La manifestazione per la premiazione del vincitore avrà luogo ad Enna nel teatro Garibaldi nei giorni 26 e 27 settembre prossimo.

Quest'anno, il comune per diffondere la conoscenza dello scrittore ennese, ha trasmesso agli Istituti scolastici di secondo grado una trilogia di opere del Savarese "Il capopopolo" i fatti di Petra" e "Rosso-manno". Gli studenti devono presentare un elaborato su Nino Savarese "capopopolo" fra storia e fantasia entro la fine del corrente mese di agosto. Un'apposita giuria composta dai presidenti degli Istituti scolastici valute-



Nino Savarese

rà gli elaborati per assegnare un primo, un secondo e un terzo premio rispettivamente di lire 1.000.000, 600.000 e 400.000. La premiazione degli studenti avverrà in occasione della cerimonia della consegna del premio letterario.

Le tre opere finaliste, sono state scelte dalla giuria tra tantissime che erano pervenute al Comune. Queste tre opere sono state consegnate alla giuria popolare composta da 51 membri eletti dal Consiglio Comunale. I "giurati" dopo la lettura delle tre opere dovranno esprimere un proprio giudizio.

Le buste della giuria popolare saranno aperte il pomeriggio del 27 settembre e attraverso i vo-

ti riportati da ciascun concorrente sarà assegnato il 1° premio, il 2° e 3° premio.

Quest'anno il premio letterario Nino Savarese giunge alla sua XVII edizione. L'organizzazione viene curata dall'assessorato pubblica istruzione e beni culturali presieduto dall'assessore dott. Giuseppe Adamo che si avvale della collaborazione del funzionario dottoressa Gaetana Cristaldi. Dei finalisti abbiamo un profilo di due di loro. Enzo Lauretta che presenta "La piccola spiaggia" è nato a Pachino nel 1924 ma risiede ad Agrigento. E' consigliere delegato del centro nazionale di studi Pirandelliani. Ha ricoperto vari incarichi amministrativi ed è stato sindaco di Agrigento nel 1956. Ha

svolto una intensa attività didattica e amministrativa nella scuola ed è autore di studi critici su Brancati, Patti, Saviane nonché di un compendio storico della letteratura italiana edito da Mursia nel 1974. Cultore attento di studi Pirandelliani, ha pubblicato diverse opere.

Paolo Puppa che presenta "Saturno in laguna" si occupa da anni di storia del teatro, lavorando alle università di Padova e di Bologna.

Ha pubblicato volumi sull'animazione, su Fo, su Ibsen, sul populismo e due su Pirandello, su Rosso di San Secondo, uscito quest'anno.

Ha in preparazione un trittico su Svevo-Dannunzio-Pirandello e una storia del teatro insieme ad altri studiosi.

LE OPERE DI NINO SAVARESE

(1882-1945)

- Novelle dell'oro (1913);
- L'altopiano (1915);
- Pensieri e allegorie (1920);
- Ploto, l'uomo sincero (1922);
- Ricordi di strada (1922);
- Malagigi (1929);
- La goccia sulla pietra (1930);
- Storia di un brigante (1931);
- Storia e fantasie (1932);
- Operette (1933);
- Rossomanno (1935);
- Singolari avventure (1936);
- I fatti di Petra (1937);
- Congedi (1937);
- Sul romanzo italiano (1938);
- Il capo popolo (1940);
- Cose d'Italia (1940 nuova ediz. 1943);
- Ricerca di un'ombra (1942);
- Cronachetta siciliana (1945);
- Postume: Novelle d'ogni sorta (1958);
- La semina nella bufera (1960);
- Favole drammatiche (1962);
- Io capo popolo, a cura di Sarah Zappulla Muscarà, 1975.

Rinasce l'artigianato artistico?

L'iniziativa nata da un gruppo di appassionati ha coinvolto l'intera città. Oltre sessanta i partecipanti con cinquecento lavori esposti. Più di cinquemila i visitatori. L'incasso devoluto ad una Missione del Perù. E' auspicabile che alla mostra nata occasionalmente possa seguire un'attenta opera di rivalutazione dell'artigianato artistico della nostra città con possibilità di sbocchi occupazionali

di GIUSEPPE FIAMMETTA



La signora Silvana Tuttobene firma il registro degli Ospiti dopo avere tagliato il nastro nella manifestazione d'apertura della mostra alla quale sono intervenute Autorità e un folto pubblico

Oltre cinquemila persone hanno visitato la prima mostra dell'artigianato e del tempo libero organizzata dalla parrocchia San Pietro con la collaborazione dell'amministrazione comunale, dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo, dell'EPT e della Camera di Commercio.

La mostra, che è stata aperta per quindici giorni nel pieno delle fe-

stività della patrona Maria SS. della Visitazione, ha chiuso i battenti con questo clamoroso successo che premia gli sforzi degli organizzatori e rimette in discussione il grosso problema della valorizzazione dell'artigianato artistico nella nostra città.

L'iniziativa, che ha registrato la partecipazione di settanta "artigiani" locali del tutto im-

provvisati con oltre cinquecento prodotti, si pone non soltanto come momento di aggregazione di tanti appassionati dei lavori artigianali, ma anche come motivo di riflessione per la rivitalizzazione del settore dal punto di vista sociale, economico e, perchè no, anche turistico atteso che in quei giorni molti forestieri e turisti di passaggio per Enna hanno

visitato e trovato oltremodo interessante la mostra.

E' da augurarsi, quindi che l'iniziativa del P. Oliveri e dei suoi collaboratori, possa costituire il punto di partenza di altre più corpose iniziative che, sfruttando magari le agevolazioni previste dalla legislazione regionale vigente in tema di cooperazione ad esempio, possano anche influire sull'occupazione. Ci sono, fra questi settanta improvvisati artisti, anche elementi molto giovani e senza lavoro, che hanno dimostrato di avere molta fantasia e tanta bravura realizzando delle cose molto belle, che hanno suscitato consensi ed ammirazione che dovrebbero costituire lo sprone per altre iniziative di più largo respiro e di lunga durata.

Un'apposita commissione, presieduta dal parroco della chiesa madre, mons. Francesco Petralia, e composta dal presidente dell'AAST, comm. Gaetano Alloro, dal cav. Gaetano Russo, presiden-



Ospiti illustri alla mostra: il vescovo della diocesi, mons. Cirrincione



L'assessore regionale all'agricoltura on. Calogero Lo Giudice. A destra il parroco di San Pietro, don Felice Oliveri che ha ideato e portato avanti l'iniziativa. A sinistra il segretario generale del comune, dott. Eliseo Fonte

te della commissione provinciale dell'artigianato, dalla direttrice didattica Francesca Giordano Ne-

stler e dalla signora Maria Assunta Fiammetta ha esaminato gli oltre cinquecento lavori espo-

sti che esprimono tutte le tendenze e tutte le forme di arte e di artigianato e per la giuria s'è trattato certamente di un compito non facile perchè tutti i lavori erano molto belli, di ottima fattura, di un interesse che ha trasceso gli stessi limiti della mostra per richiamare le tradizioni dell'artigianato artistico ennese che sono tutte da rinverdire anche in una visione di sviluppo del settore.

Sono stati, in definitiva, premiati i seguenti lavori: stemma "città di Enna" in ferro battuto di Angelo Longi, tavolo in marmo intarsiato di Paolo Mastrandrea, centro ai ferri bianco di Angela Cancaro, quadri eseguiti a macchina di Rosa Cacciatore, tovaglia punto croce bianca di Lina Messina, cuscini di Melina Miano, opere traforate di Giuseppe Popolo, quadro di pittura di Aldo Petralia, tessuti rustici al telaio di Angelo Di Bilio, gessi artistici di Barresi, lenzuolino pittu-

rato a mano di raso di Emilia Pirrera Rosso, copritavolo ricamato di Gaetana Arigano, paesaggio mezzo punto di Rachele Grimaldi Catalano, coperta tipo filè ad uncinetto di Patelmo, coperta grafico di Maria Milazzo, centro con grappolo d'uva di Mangialasagne, presepio in lana di Antonella Capolvenere, centrini di Salvatore Trovato. Quest'ultimo nominativo assume un'importanza del tutto particolare nell'ambito della mostra e dell'artigianato artistico: si tratta, forse, dell'unico uomo che occupi il suo tempo libero al tavolo di ricamo fra centrini e roba del genere.

Una targa è stata assegnata alla sig.ra Luigina Cuci per il complesso dei lavori in lana che ha presentato. Ma è opportuno sottolineare che i premi, i riconoscimenti costituiscono sì un momento essenziale di una mostra, ma che tutti debbono considerarsi premiati forse solo per il fatto di avere contribuito in vario modo all'iniziativa e di avere avuto la possibilità di dimostrare la propria bravura.

E con questo intendimento vanno accumulati anche tutti gli organizzatori dal P. Oliveri alla sig.ra Cuci, a Alessandra Rossana e Maria Milazzo ed a tutti gli altri senza dimenticare la sig.ra Virlinzi che ha messo a disposizione gratuitamente il grande locale di piazza Scelfo al centro della città.

Nè va dimenticato, infine, il fatto molto importante di avere dona-



Alla cerimonia inaugurale è intervenuto il Sindaco che ha avuto parole di incoraggiamento e di plauso per gli organizzatori e gli espositori fra i quali molti giovani disoccupati che nell'artigianato artistico potrebbero trovare possibilità di occupazione



Il presidente dell'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo, comm. Gaetano Alloro, ha pronunziato il discorso di apertura. A sinistra il dott. Nicoletti, presidente della USL 19

to in beneficenza il ricavato di quello che s'è riusciti a vendere durante i giorni dell'esposizio-

ne e che è andato al P. Salerno di Gela, missionario in Perù, che sta costruendo un grande



Il missionario P. Salerno, di Gela, presente alla inaugurazione per esprimere il proprio ringraziamento per l'iniziativa che ha avuto anche il fine di aiutare la missione che opera in Perù per la costruzione di un grande ambulatorio. A destra il sen. Antonino Rizzo, neo eletto deputato regional



Fra i visitatori l'assessore comunale allo sport, turismo e spettacolo, Enzo Vigiano

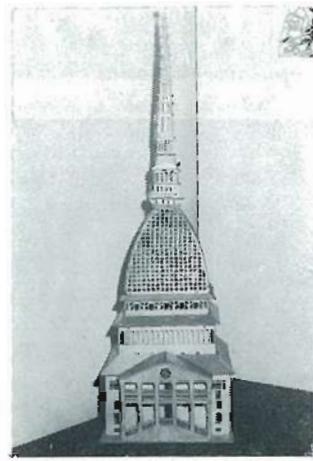
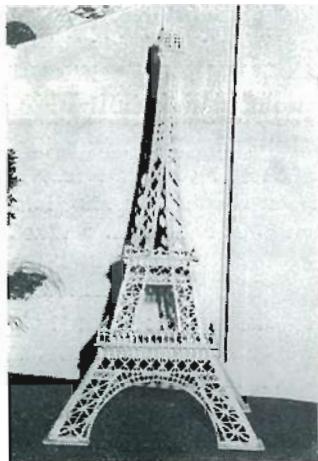
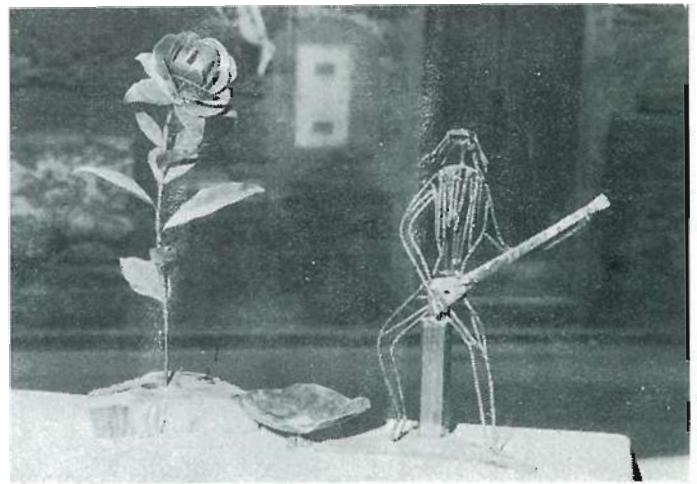
ambulatorio. P. Salerno è venuto ad Enna il giorno dell'inaugurazione della mostra ed ha avuto com-

mosse parole di gratitudine e di ringraziamento per l'iniziativa e per il suo contributo.

VISTI ALLA MOSTRA



*Stemma Città di Enna,
rosa e suonatore:
lavori in ferro battuto
di Angelo Longi*



*La Tour Eiffel
e la Mole Antonelliana
eseguite a traforo
con legno compensato
da Giuseppe Popolo*



*Tavolo in marmo eseguito da Paolo Mastrandrea
(intarsio stile cosmatesco)*



*Vecchia bardatura (vardedda) e lavori in legno
eseguiti da Carmelo Lo Piano*

*Coperte manufatte dalla signora Luigia Cuci (a destra)
e dalla signorina Maria Milazzo (a sinistra)*



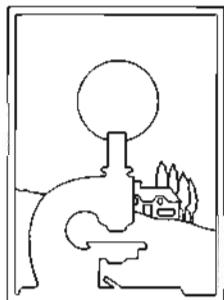
*Lavori al tornio
di Giuseppe Careri*



*Una lettera
del Presidente
dell'Associazione
Italiana
per la ricerca
sul cancro*

IL MALE INCURABILE SI PUO' CURARE

Il cancro non è solo una malattia mortale: è una paura che ognuno di noi porta con sé, inconsciamente. E inconsciamente preferisce rimuoverla, dimenticarla. Il nostro compito è quello di indurre anche a Lei a riflettere. Di cento malati, oggi 35 guariscono, ma 65 sono ancora destinati a non essere salvati. Se i mezzi a disposizione aumentassero, questi 65 potrebbero probabilmente ridursi in breve a 50, magari a 40



Egregio Direttore, si dice "male incurabile" perché ne abbiamo tutti orrore e ci è difficile perfino nominarlo. Ma non è con il silenzio e con il sottinteso che si può vincere il cancro.

Possiamo aggredire questa parola prima ancora che diventi malattia, abituarci ad affrontarla come concetto, con serenità e con coraggio. Pensi che un italiano su cinque viene colpito da questo male. E pensi che grazie a coloro che hanno accettato la sfida, rifiutato la paura, oggi un malato di cancro su tre guarisce in modo definitivo. Dieci anni fa sarebbe stato impensabile.

Perché questo risultato? Merito della ricerca. L'Italia, in questo campo, gode di ottima considerazione internazionale. E una parte del merito è anche della nostra Associazione che da 20 anni lavora per promuovere la raccolta di fondi e distribuirli a chi opera per la ricerca in tutta Italia.

Occorrono 100 miliardi l'anno, ne abbiamo 60.

Sarebbe troppo facile suscitare la sua sorpresa sottolineando che 100 miliardi è

quello che spendono gli italiani per le sigarette in 6 giorni. Ebbene, se noi riuscissimo a raccogliere questa cifra, potremmo ridare nuove speranze e una maggiore tranquillità a milioni di esseri umani in un tempo più breve.

Maggiori finanziamenti potrebbero essere utilizzati efficacemente; infatti esistono laboratori ben attrezzati, ma ci vogliono sempre più ricercatori. Buoni risultati si otterranno solo grazie all'apporto costante e coordinato di diversi gruppi di lavoro.

L'anno scorso la ricerca sul cancro in Italia è stata fatta con appena 60 miliardi. I risultati tuttavia sono stati buoni, ma certamente si sarebbe potuto fare di più con investimenti più adeguati.

Non va dimenticato che proprio ai ricercatori italiani va il merito di avere messo a punto alcuni fra i più potenti farmaci antitumorali. E sempre i nostri ricercatori hanno scoperto nuovi più efficaci trattamenti contro i tumori del seno, dei linfonodi, della pelle e degli arti.

La possibilità di vincere il cancro è reale.

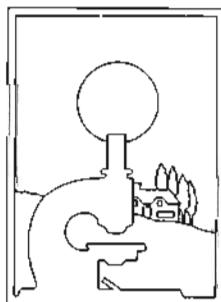
Sono questi i risultati che dimostrano come il cancro non sia in realtà un male incurabile. Se lo è ancora oggi, è perché non abbiamo fatto abbastanza per conoscerlo e combatterlo. Dunque abbiamo delle responsabilità.

E non le abbiamo solo genericamente verso l'umanità (che sarebbe più grave di per sé). Le abbiamo ver-

so noi stessi, verso i nostri cari, i nostri amici, le persone che stimiamo, tutti coloro che vorremmo continuassero a vivere e che potrebbero cadere nella terribile casistica del cancro.

Di cento malati, oggi 35 guariscono, ma 65 sono ancora destinati a non essere salvati. Se i mezzi a disposizione aumentassero, questi 65 potrebbero probabilmente ridursi in breve a 50, magari a 40.

Il cancro non è solo una malattia mortale; è una paura che ognuno di noi porta dentro di sé, inconsciamente. E inconsciamente preferisce rimuoverla, dimenticarla. Il nostro compito è quello di indurre anche Lei a riflettere.



La invitiamo a superare il suo eventuale rifiuto a pensarci.

Per quanto possa sembrare inverosimile, il primo nemico della mobilitazione contro il cancro lo portiamo dentro di noi: si preferisce non sapere e non vedere. Forse parole come "dovere sociale", concetti come "un giorno di guerra costa più

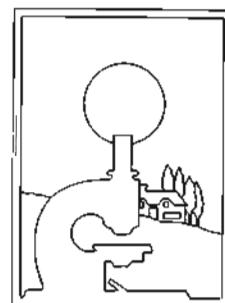
della ricerca mondiale sul cancro" non sono determinanti. Provi allora a pensare a chi, fra le sue conoscenze, ha già perduto per questa malattia. Ognuno di noi ha una sua storia da raccontare.

Noi abbiamo bisogno di Lei perché domani i suoi figli non abbiano più bisogno di noi.

A questo punto, la ragione deve prendere il sopravvento sulla emozione. E la ragione dice di dare quello che si può, quello che si vuole. Il tanto o il poco non ha molta importanza: conta entrare nel novero di coloro che si pongono il problema e vogliono dare il loro contributo per risolverlo, personalmente o anche parlandone ad altri.

Cosa fa l'Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro.

La nostra Associazione è sorta nel 1965 per dare una mano agli Istituti scientifici italiani che si erano venuti a trovare in una situazione insostenibile. Molti nostri valenti ricercatori erano stati costretti a limitare le ricer-



che per mancanza di mezzi o ad emigrare per svolgere la loro attività di ricerca in paesi nei quali gli studi scientifici sono maggiormente sostenuti.

Noi vogliamo e dobbiamo evitare che si verifichi ancora questa fuga di cervelli.

Ci siamo estesi in tutta Italia, costituendo Comitati Regionali. Collaboriamo con l'Unione Internazionale contro il cancro ed altre Associazioni nazionali e internazionali.

Viviamo delle idee e dei contributi di tutti: i fondi provengono principalmente dalle quote dei soci abbonati. Nel 1985 l'AIRC ha superato i 23 miliardi di lire per contributi e ha promosso ricerche, nei settori più diversi, che si svolgono presso l'Istituto Nazionale Tumori di Milano, gli Istituti Tumori di Genova, Napoli, Roma e Bari, l'Istituto di Ricerca Mario Negri e in tanti altri Istituti scientifici, Centri e Laboratori di Università o Ospedali distribuiti in tutta Italia.

Per queste ricerche alla fine di novembre erano stati già erogati finanziamenti per più di 11 miliardi, suddivisi nelle principali linee di ricerca. Sono state anche fatte erogazioni a società scientifiche italiane e internazionali per promuovere la diffusione dei risultati ottenuti, contribuendo quindi a mantenere la ricerca oncologica italiana a livelli di primaria importanza. Nel corso del 1985 sono state infine istituite e assegnate a ricercatori italiani borse di studio per circa 3 miliardi di lire.

I dati definitivi di bilancio

dell'AIRC vengono resi noti a tutti i soci in occasione della pubblicazione sul Notiziario di maggio-giugno della relazione annuale dell'assemblea dei soci.

Ecco come Lei può diventare socio.

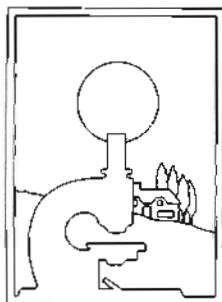
Basta abbonarsi al nostro periodico "Il Notiziario" e scegliere che intende fare. Troverà tutte le indicazioni riportate qui a fianco.

Inoltre, come socio riceverà un tesserino personale. Alla scadenza di ogni anno finanziario avrà diritto di controllare il bilancio dell'Associazione.

Aderisca, come hanno già fatto oltre 800.000 italiani, fra i quali contiamo personalità di ogni campo della scienza, della cultura, della economia. Forse il suo abbonamento potrà essere l'aiuto, la piccola spinta che farà compiere un nuovo balzo alla ricerca e salverà così molte vite che vivono in attesa.

Grazie e tutta la nostra cordialità.

Presidente AIRC
Guido Venosta



Come si effettua il versamento

- a) Tramite bollettino di conto corrente postale allegato e già a Lei intestato;
- b) Con assegno bancario non trasferibile intestato all'Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro, Via Corridoni, 7 20122 Milano;
- c) Direttamente al Comitato Regionale di appartenenza.

La preghiamo, nei casi b) e c) di voler unire per i necessari controlli, anche il bollettino di c/c postale qui annesso.

Come l'Associazione distribuisce i fondi

— Finanziando i programmi di ricerca nazionale e internazionale e programmi cooperativi tra i diversi Istituti oncologici italiani, in prevalenza coordinati dall'Istituto Nazionale Tumori - Milano.

— Acquistando apparecchiature necessarie per la ricerca sperimentale clinica.

— Istituito Borse di Studio per l'Italia.

— Istituito Borse di Studio per ricercatori italiani che si recano all'estero e ricercatori stranieri che vengono nel nostro Paese.

— Contribuendo alle organizzazioni internazionali, in cui l'Italia ha un ruolo preminente.

L'Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro è estranea per statuto a qualsiasi finalità di lucro.

Principali linee di ricerca finanziate da AIRC

1 Cancerogenesi ed Epidemiologia (studio di cause chimiche dei tumori);

2 Virologia (studio di virus come causa di tumori);

3 Genetica (studio dei meccanismi di trasformazione delle cellule sane in cellule tumorali);

4 Immunologia (studio delle caratteristiche antigenetiche delle cellule tumorali e delle reazioni di autodifesa contro il tumore);

5 Chemioterapia (studio di nuovi farmaci antitumore);

6 Biologia cellulare (studio dei meccanismi di crescita e controllo delle cellule tumorali);

7 Ematologia e Oncologia pediatrica (studio delle

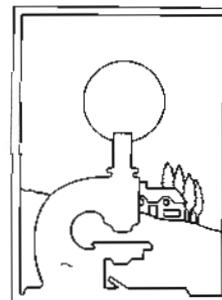
leucemie e dei tumori infantili);

8 Patologia d'organo specifica (studio di tumori con caratteristiche peculiari);

9 Radioterapia (studio di nuove metodologie);

10 Terapia del dolore (studio di nuovi farmaci);

11 Borse di studio.



Aderire all'Associazione è molto semplice

E' sufficiente che Lei si abboni al "Notiziario" e ci invii la quota annuale scegliendo fra le categorie qui sotto specificate:

Affiliato	L. 10.000
Animatore	L. 25.000
Ordinario	L. 50.000
Sostenitore	L. 500.000

Queste quote valgono per l'anno solare in cui sono versate. La quota versata non la vincola per gli anni seguenti. Potrà scegliere l'entità del suo sostegno di volta in volta.

ABBONAMENTO ANNUALE E QUOTA ASSOCIATIVA

Categorie	Quote minime
Aggregato	L. 6.000

UN GRANDE MANAGER



Gli anni non hanno smorzato il suo entusiasmo, il suo acume commerciale, il suo amore per il lavoro, la sua vivacità: Giuseppina Virlinzi, alla soglia degli ottanta, già da ventuno Cavaliere dell'Ordine al merito della Repubblica, è una donna attiva, piena di fascino, da 42 anni alla testa di una impresa commerciale in costante ascesa.

Originaria di Enna, si trasferì a Catania allo inizio del 1944, in pieno conflitto bellico, per dare una migliore assistenza medica al marito malato. Era già madre di cinque figli, quattro maschi e una femmina, che per far fronte alle necessità, furono messi in collegio. Il primo negozio, la famiglia Virlinzi lo aprì soltanto nel 1947, in una bottega in via Costa (alle spalle di piazza

Jolanda), da dove si è esteso alle dimensioni attuali. Oggi fanno parte del gruppo Virlinzi numerose altre attività commerciali.

«Appena trasferita a Catania — afferma la signora Giuseppina Virlinzi — ho dovuto fronteggiare parecchie difficoltà a causa della malattia di mio marito, della guerra e dei figli in tenera età. Sono stata costretta a vendere delle proprietà che avevo ad Enna. Se ci siamo fatti strada è stato merito del nostro costante e serio impegno di lavoro. La azienda si è infatti ingrandita gradualmente, via via che i miei figli crescevano. Sono entrati tutti nell'attività ancora molto giovani, dopo essersi diplomati, dimostrando subito di essere in gamba. Tutta la fiducia che mio marito e io abbiamo riposto in essi è stata ricompensata al di là delle nostre più ottimistiche previsioni. Hanno lavorato sodo dando prova di avere appreso il nostro insegnamento».

La signora Giuseppina, rimasta vedova dal '72, è molto orgogliosa dei suoi figli, che ha educati a una gestione «amministrativa» della

loro vita sin da piccoli. Oreste, Carmelo, Ennio e Pino Virlinzi (la sorella è l'unica a non collaborare all'impresa familiare) sono tutti imprenditori affermati. Ennio ha ricevuto l'alta onorificenza di Cavaliere del Lavoro.

Se esiste un segreto nel successo dei fratelli Virlinzi, questo è incarnato dalla loro stessa madre, dal suo straordinario senso degli affari, dalla sua incrollabile fede in alcuni principi che hanno ispirato la sua vita: onestà, serietà, modestia e sobrietà. La signora Virlinzi ha sempre tenuto in mano le redini dell'azienda, coordinando la gestione amministrativa, curando personalmente i rapporti con le banche e con i dipendenti. Ancora oggi continua a recarsi in ufficio ogni mattina alle 8,30.

Non è inferiore al suo acume imprenditoriale il suo spirito umanitario, che l'ha sempre portata a istaurare rapporti calorosi di stima e fiducia con i propri dipendenti, che non hanno mai intrapreso azioni di sciopero. Ma nel corso dei suoi sessant'anni di attività commerciale ha visto cambiare molte cose.

«Oggi i giovani — fa rilevare la signora Giuseppina — hanno molte più pretese e meno voglia di lavorare di una volta. I nostri migliori elementi sono quelli che, ancora ragazzini, si presentarono in azienda accompagnati dai loro genitori».

Il rammarico della signora Virlinzi non le deriva da un nostalgico e sterile rimpianto del passato, ma dalla lucida coscienza delle trasformazioni che ha subito la nostra società, a cui lei è riuscita ad adattarsi perfettamente, dimostrandosi sempre disponibile al cambiamento e in linea con le evoluzioni tecnologiche, sociali e culturali a cui ha assistito e partecipato. E' proprio per questo che ha mantenuto intatto il suo fascino, la sua forte personalità, il suo spirito combattivo e giovanile.

R. M.



1986 RICCO DI INIZIATIVE E DI SUCCESSI

di FRANCESCA NESTLER

L'anno scolastico '85-'86 è stato per gli alunni del IV Circolo "F. Paolo Neglia" ricco di iniziative e coronato da premi e riconoscimenti. All'inizio dell'anno scolastico, la scuola ha ricevuto un premio di partecipazione al concorso "Enna Città pulita".

Un significativo riconoscimento è giunto nel mese di gennaio ad una alunna della V^a B, vincitrice del premio Panathlon - Sezione di Enna.

La partecipazione di 240 alunni del Circolo alla sfilata del Carnevale ennese, ha suscitato consensi ed entusiasmo.

I partecipanti indossavano costumi dai colori vivaci, ideati a scuola e realizzati dai genitori, rappresentanti frutta e ortaggi vari.

Il gruppo (Mercati Generali Elementari), per l'originalità e la massiccia partecipazione, ha meritato un premio fuori concorso da parte dell'Amministrazione comunale.

Un'interessante iniziativa didattico-educativa è stata: "Giochi per tutti", realizzata nell'arco dell'intero anno scolasti-

co con l'obiettivo di sviluppare e stimolare, attraverso le attività ludiche, le abilità mentali e fisiche di ogni alunno, dando a tutti la possibilità di esprimere le proprie capacità.

Le gare consistevano in giochi come rebus, cruciverba, paroliamo, giochiamo con le parole, attinenti alle abilità mentali e giochi come percorso misto, birilli, carriola, tiro alla fune, saltelli a piedi uniti, attinenti ad abilità fisiche.

L'iniziativa si è conclusa, dopo le fasi eliminatorie, al palazzetto dello sport di Enna Bassa. Gli alunni finalisti sono stati premiati dallo Assessore allo Sport, Vigiano, con coppe d'oro e d'argento.

La federazione ciclistica italiana, ha assegnato un diploma di partecipazione al plesso S. Lucia per il "IV^o Concorso grafico collettivo".

Un attestato di merito alla Scuola e premi individuali sono stati assegnati a un gruppo di alunni delle classi III^a - IV^a - V^a, del Plesso Fundrisi, che si sono classificati al secondo posto

nel Concorso "La religiosità popolare tra fede e tradizione", indetto dai Padri Passionisti di Mascacchia (CT), ai quali sono pervenuti ben 146 elaborati da ogni parte della Sicilia.

Gli alunni delle V^a classi hanno completato la seconda parte dello studio finalizzato all'educazione internazionale, da inviare all'Unesco, a cui la scuola da anni è associata. Tale studio, nell'anno scolastico 1984-85, ha avuto il seguente obiettivo: "Attraverso la conoscenza dei monumenti e di altre testimonianze del passato prendere coscienza delle proprie radici culturali, come indispensabile premessa per la conoscenza di realtà socio-economico-culturali diverse dalla propria".

Nello scorso anno è stato proposto agli alunni lo studio della Tunisia, per un confronto con una cultura diversa, finalizzato alla comprensione che ogni cultura è portatrice di valori. Soltanto dalla conoscenza delle diverse realtà e delle

diverse culture possono scaturire il rispetto reciproco, la comprensione, la tolleranza, la solidarietà, la pace tra i popoli. Il lavoro, come di consueto, è stato ciclostilato e divulgato.

Un corso di informatica è stato tenuto gratuitamente dal Commodore Computer Club a un gruppo di alunni delle classi 4^a e 5^a dei vari plessi dipendenti, selezionati mediante test attitudinali.

L'anno scolastico si è concluso con la partecipazione degli alunni delle V classi ai Giochi della Gioventù, che si sono svolti al Campo-Scuola S. Anna.

Questa scuola è aperta agli stimoli culturali che provengono dall'esterno, per quell'apporto di motivazioni, di interessi e, perchè no, di gratificazioni che possono offrire al lavoro didattico-educativo.

Ovviamente il tutto viene rigorosamente inserito nella programmazione annuale, finalizzata alla crescita culturale ed umana degli alunni.



Il prefetto, dott. Piraneo, premia un'alunna della V^a B vincitrice del premio Panathlon

NOTTE DI NOZZE

di FRANCO ENNA

Non c'era nessuno oltre la siepe, se non la nuvola cupa della campagna che saliva e il fermento dei grilli sotto le stelle. Di qua, nella casa sbiancata di fresco e ancora odorosa di calce, la gente invitata alla festa rideva eccitata dal vino e dai mandolini.

Lui entrò a passi di lupo nell'antro del giardino. Il profumo dei frutti maturi lo stordì. Camminando, trasse le mani pesanti dalle tasche del vestito nuovo per carezzare i tronchi che gli si offrivano al passaggio come amanti. Quel gesto, venuto su da una vertigine antica, lo compì con un sorriso carnale sulle labbra e gli occhi socchiusi a un godimento. Le dita gli dicevano i nomi degli alberi che sfioravano.

Andò oltre.

Si fermò sulla collina, molto al di là del frutteto, appena si sentì afferrare le gambe dal brivido del grano maturo. La luna si stanava in quel momento dalle punte di Girfalco. Il vento caldo di maggio gli portava dalla casa in festa le risate degli invitati e la musica degli strumenti.

Si mosse per guardarsi attorno, centimetro su centimetro, bevendo con occhi assetati la campagna che la luna andava scoprendo. Anche nelle tenebre avrebbe saputo vederla, zolla per zolla, pianta per pianta, in tutti gli aspetti della sua ubertosa opulenza: era scritta nel suo cuore da trent'anni, da quando Calogero Milillo, suo padre, lo aveva messo sulla groppa di un cavallo e lo aveva portato al confine della sua proprietà; allora aveva cinque o sei anni. Quella era stata la prima volta che aveva visto la terra di Turi Tornabene, dalla collina al fiume e del confine della proprietà paterna a quello dei poderi di Masino Fongiaro, quasi trenta ettari di terra che sembrava presa in prestito dal giardino di Dio, con vigne, frumento, ulivi, frutteto, casa e tutto.

Non gli era più uscita di mente; giorno e notte l'aveva sognata, com'era solito vederla dalla cima del carrubo sul quale si arrampicava apposta, quando ne aveva l'occasione. Appunto per questo si era fatto portare da Catania un binocolo, e attraverso le lenti aveva visto maturare ogni anno le uve giganti, le ciliege rosse e nere come occhi d'ubriaco, le pesche, le ulive, tutto il resto, e il grano, quel grano le cui spighe vestivano la collina come il rosore le guance di una vergine alla prima carezza sotto le vesti. Quel miracolo lo rendeva selvaggio, gli dava sempre una ebbrezza sfibrante che lo rendeva nemico di tutti. Quella era terra non sua, ma della sua sorella, corpo dello stesso corpo, e ciò gli aveva fatto nascere l'illusione di un diritto a possederla; si sentiva come se Turi Tornabene lo avesse derubato con l'inganno, e ogni giorno i suoi occhi schizzavano veleno su quanto la terra portava al vicino.

Non aveva mai potuto dimenticare le parole che il padre gli aveva detto quando lo aveva portato a vedere la proprietà dei Tornabene la prima volta: erano lì, nel cranio, impresse come un disco che niente riusciva a fermare: "Vilasi, guarda! Qui ha camminato il Signore. Ogni zolla dà un tumolo di ricchezza. E' un delitto vederla strappata alla nostra terra".

Gli anni erano passati. I suoi genitori gli avevano dato tre fratelli, Antonio, Mariano e Illuminata, e lui, che aveva già l'età della ragione, li aveva accolti tutti come intrusi. La terra, quella terra calda e tenera che avrebbe potuto arare persino con le dita, era la sua gente e il suo dio. Ogni volta che la madre aveva annunciato di essere pregna ("Sai, Vilasi? Aspetto un'altra volta..."), un ruggito di furore gli aveva lacerato il petto: una parte di quella terra gli sfuggiva. E aveva odiato suo padre e sua madre perché non erano capaci di fare all'amore senza far figli, come le bestie; di quel passo tra poco avrebbe avuto un esercito di fratelli, e della proprietà Milillo non gli sarebbe toccato nemmeno tanto da farsi un orto. Così gli era venuta l'idea di stroncare la minaccia alle radici.

Una sera di pioggia, mentre si inerpicavano a cavallo sul sentiero della montagna alla volta del paese, Vilasi Milillo, che cavalcava secondo sulla groppa del mulo, aveva cacciato la sigaretta accesa tra le natiche della giumenta montata dal padre. Il sentiero, lassù, correva lungo il fianco della montagna, quasi a filo di uno strapiombo di trenta metri, alla cui base scrosciava un torrente. La giumenta era partita come un razzo tagliando di dolore, né l'avevano potuto fermare le grida del padrone. Calogero Milillo non aveva avuto il tempo di gettarsi a terra ed era finito tra i macigni del torrente insieme con la sua bestia. Vilasi aveva perduto il padre e un cavallo, ma in compenso aveva trovato il modo di diventare padrone assoluto dei beni dei Milillo. Quanto ai fratelli, c'era tempo.

Quella volta non aveva neppure fermato il mulo; aveva tirato diritto fino al paese, dove aveva piantato tra le braccia della madre. Quelle lacrime erano state sincere, la gioia gliel'aveva portate.

Altro tempo era passato. Rosina, la figlia di Turi Tornabene, nata quando Vilasi era già ragazzo, si era fatta donna appena a quindici anni. A ogni loro incontro nel petto della fanciulla c'era una vena che si spaccava, così che il sangue, tirato su dal fiato del piacere, le infiammava la faccia di coniglia. Era più larga che lunga, ma non grassa; aveva il torace di una amazzone e le braccia di un carrettiere; ma negli occhi neri e vellutati la sua adolescenza incorrotta aveva portato il fascino di un mondo da scoprire.

Vilasi non era esploratore ma contadino di terra propria. Per questo il suo sguardo si era calato su Rosina come un falco sulla preda. Si può dire che l'avesse in mente già da quando lei si trovava nel grembo di sua madre. Una volta che la moglie di Turi Tornabene passava in carretto gli aveva detto: "Ah, se in quella pancia ci fosse una femmina!", e aveva fatto il gesto di mordersi la mano destra. Lui, bambino o poco più, ci aveva messo del tempo per capire il significato di quella frase, ma ci era arrivato lo stesso più tardi, e aveva agito in conseguenza, aspettando che Rosina diventasse meno acerba.

L'aveva tirata sù con gli occhi, giorno dopo giorno, anche se la trovava sempre brutta. Perché Rosina brutta lo era davvero, ma di una bruttezza, come dire, candida, di animale ignaro e prorompente, pronto ad aprirsi a chiunque, al primo cenno gentile. Era tozza, pesante, impacciata; aveva la fronte bassa e il naso robusto; le sopracciglia villose tracciavano una linea unica sugli occhi grandi e neri, lasciando prevedere masse di peli nelle parti intime, inguine e ascelle; la bocca era larga e dolce, sempre incline a un timido sorriso, e aveva denti bianchi e robusti, di felino destinato a mordere; i seni erano turgidi, a ogni incontro apparivano prima loro che il corpo, il sedere, foggiate da madre natura a mandolino, scendeva verso cosce sensuali e altere che, aperte, avrebbero dato libero accesso al regno del fuoco; i capelli erano l'unica nota davvero femminile che metteva in mostra alla prima occhiata — lunghi, morbidi, ondulati, pronti ad agitarsi a ogni mossa di lei, ora a coprire un occhio, ora una guancia, ora a scoprire la nuca coperta di velluto. Così com'era a quell'età in cui ogni femmina è donna, Vilasi sapeva che Rosina, se non altro, avrebbe tenuto sveglio ogni istante il suo desiderio di maschio. In ogni caso, Rosina voleva dire la terra, e in più non aveva fratelli.

Era stato sempre gentile con lei, tanto che non aveva dovuto sforzarsi per farla innamorare di sé; era stato come guardare una pesca, attaccata al ramo, passando ogni giorno sotto la pianta per vederla sempre meno acerba.

Un giorno, la ragazza lo aveva incontrato sul viottolo che separava le due proprietà. Si erano salutati. Lei lo aveva fissato in faccia, spavalda, sicura di essere un buon partito, le nere trecce annodate, gli occhi sfavillanti, le mammelle gonfie di desiderio. La vena, nel petto di lei, si era già rotta appena lo aveva scorto a distanza, e subito le sue guance si erano infiammate. Portava un panierino di canne al braccio: andava a cogliere fichi sulla collina. Si era fermata come in attesa dell'evento che sognava da tempo: essere chiesta da Vilasi Milillo e dirgli sì. In casa se n'era parlato, tra lei e i suoi, e non c'erano ostacoli. Vilasi le piaceva, per tutto quello che madre natura gli aveva dato nascendo, sguardo, bocca, corpo, voce, e quello schiocco di risata che le faceva l'effetto di una frustata sulla sua groppa irrequieta di fanciulla vogliosa. Per lei,

Vilasi aveva scartato fior di ragazze come Carmela Torronaro e Celestina Stabile, ma Rosina non lo sapeva.

Quella volta, erano corse poche parole tra i due, quasi prive di senso, sotto il cielo che si andava arrossando nell'aurora; poi c'era stato un contatto di mani tremanti, e Vilasi era sceso sulla sua bocca, dopo anni di sguardi ardenti: il primo bacio era venuto gelido nel mattino estivo, con un doloroso urto di denti.

* * *

Ora, Rosina si trovava sulla seggiola impagliata della casa, ai piedi della collina, nella baranda della festa, impacciata nell'abito bianco, come crocefissa nell'attesa. Viaggio di nozze non ce ne sarebbe stato; roba di città; e poi, era tempo di mietere a Girfalco, dove tra poco sarebbero scesi a frotte i mietitori con le lucenti falce sulle spalle. Il frumento era maturo, lo diceva il vento passando. Per la prima volta, quel raccolto sarebbe entrato in casa Milillo: la "roba" era stata la dote di Rosina...

Vilasi sentì la terra chiamarlo dal basso, con un mormorio di amante in attesa. La luna le dava un velo nuziale stupendo che avrebbe voluto strapparle di dosso per vederla nuda, lei, quella magnifica dea fedele e puntuale, sempre pronta ad offrirsi.

Le spighe lo inebriarono con il loro contatto, come la peluria sul corpo di una donna. Scese in ginocchio nel grano e vi affondò la faccia ardente. L'odore della terra lo afferrò alla gola; il vento su quel biondo pelo gli trasmise fremiti di piacere. Calò le mani sulla terra. Le palme aderirono alle zolle, cogliendo l'ardore lasciatovi dal sale. Un brivido lento gli nacque tra le cosce e lento si levò a salire.

Si gettò bocconi.

Il petto, il ventre, le gambe, le palme, aderivano alla terra.

Le spighe, alte nel vento, lo nascosero agli sguardi della luna.

Il desiderio aveva invaso il suo essere come mai gli era accaduto prima. Colei che aveva sotto di sé era l'amante più meravigliosa che avesse potuto sognare.

Si trovò pronto a far l'amore, il membro eretto da scoppiare, pieno di sangue e di fantasie; lo trasse dai calzoni con uno strappo, lo cacciò nella zolla ardente. Era come se una donna sempre amata e mai posseduta lo avesse colto di sorpresa.

Posò una guancia per terra: percepì il tepore dell'eterna amante attraverso la pelle. L'orecchio gli portò il lamento amoroso di lei.

D'un tratto, affondò la bocca nella zolla e, a occhi chiusi, attese che il piacere si facesse dolore e poi godimento.

Ululando morse un ciuffo di quel biondo velluto. Nell'agonia del piacere sentì la passione placarsi in lenti singhiozzi, finché tutto fu pace dentro il suo sangue. La luna rideva nella coppa fonda del cielo.

IL POETA

Tu ca ti porti 'n giru
 'ssi quattr'ossa
ca ti chiudunu l'anima
 'tra 'na nassa
cunti di testamenti
 ppi cumparsa,
fai la morali a tutti
 e pari farsa.
Poeta, ti mittisti
 a raccontari
e ni dicisti cosi
 ca sù amari.
Chista è la sorti
 d' 'a virità cuntata,
'ca tutti ci fanu supra
 'na risata.
E' ca ridennu, ridennu
 a' genti p' 'a sò vita
ci tira anima e cori
 'a lu pueta
e 'ntra ssi quattr'ossa
 rasciugati
c'arrestanu sulu paroli
 vintulati.
Cunsoliti ca 'u ventu
 c'hai ciusciatu
ccu' la virità c'hai rivilatu
porta 'nninbuli chini 'i fantasia
ca pi tia resta eterna:
 è puisia!

GIOVANNI MARLETTA

IL CONSIGLIO

A' 'n vecchiu ca arrancava scatarrannu
ci dumannai cunsigghiu pi la vita;
ci dissi: l'hai tirata tantu longa e cuntrastata
'ca mi ni poi arrialari 'na maniata!
Figghiu miu non ti vogghiu diri nenti
ca' ognunu ha di campari ca sò lenti,
ha taliari 'nda la sò pignata
la minestra ca iddu stissu ha cucinata.
Si lu distinu ti duna 'n colpu duru
Ti poi sulu dari la testa 'nda lu muru!

GIOVANNI MARLETTA

